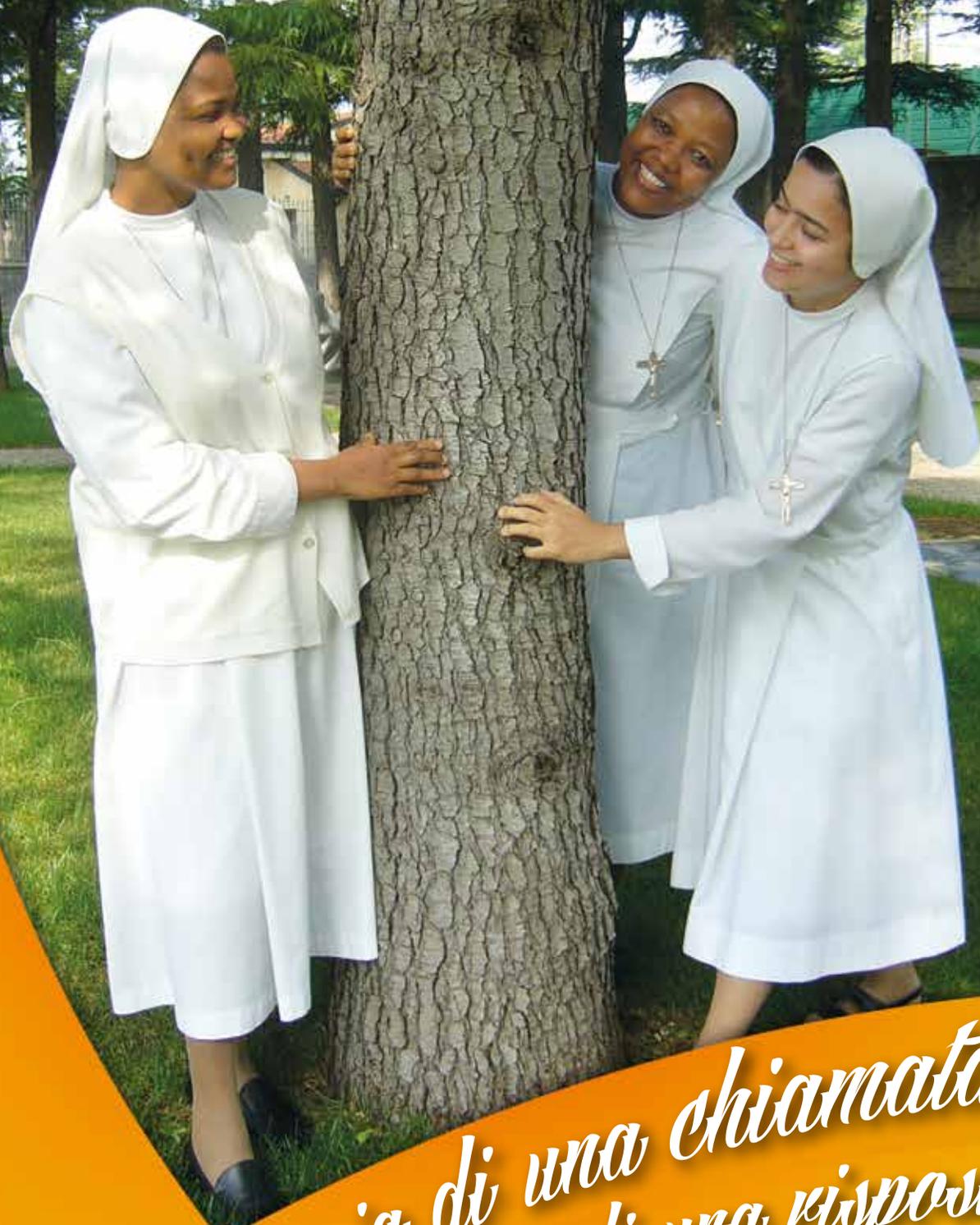


Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



ANNO 69 - N. 4 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2014 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

*La gioia di una chiamata,
la gioia di una risposta*

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

- 1 *La vita come vocazione*
- 2 *Tutti evangelizzatori*
- 4 *Migrazioni: problemi e speranze*
- 6 *Paolo VI... Beato*
- 7 *Il sogno continua...*
- 8 *Gli anziani invitati speciali*
- 9 *L'angolo dei lettori*
 - *La lettera di un abbonato*
 - *Risonanze di un articolo*
- 10 *Trecento anni di vita e di amore*
- 12 *"Sì" per sempre*
- 14 *Nel cuore della nostra famiglia religiosa*
- 16 *Rallegratevi*
- 18 *Il "Sì" rinnovato nella gioia*
 - *Mese formativo internazionale*
 - *Risonanze*
 - *50° di vita consacrata:*
 - *Sarai mia sposa per sempre*
 - *Come pellicani e girasoli*
 - *Con Maria lodiamo il Signore*
- 26 *Un nuovo servizio per gli adolescenti in disagio*
- 28 *Un incontro... una festa*
- 30 *Notizie flash*
 - *La partita della pace*
 - *Un grazie che dura da sessant'anni da S. Apollinare*
 - *Filo, filò - Storie di ricamatrici*
- 32 *Sorelle e parenti defunti*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.



La vita come vocazione

Non c'è nulla di più caro al mondo che sentirci chiamati per nome da chi sappiamo di essere amati.

Dio chiama alla pienezza, a un vivere colmo di significato per noi e per gli altri.



“Ti ho amato di un amore eterno, perciò ti ho attratto a me, avendo pietà del tuo niente” (Ger 31,3)

A cura di Sr. Teresa Vascon

Non c'è nulla di più originale di quest'Amore che è l'inizio di tutto, perciò è la verità di noi stessi. Un amore infinito, enorme, si è curvato sul nostro nulla, ne ha tirato fuori un essere umano, polvere nel corpo, ma sterminato nell'apertura avida di verità e di amore che nascono dall'intelligenza e dal cuore. Nessuno può fermare questo Amore che non ha tempo e che si è curvato e continua a curvarsi sul nostro nulla, superando la distanza infinita tra il Tutto e il niente.

È il mistero che continua a ripetersi ogni giorno nella vita di ogni uomo, con quella gratuità che è tipica di Dio. **Egli chiama alla pienezza, a un vivere colmo di significato per noi e per gli altri.** Il bisogno di pienezza è più grande della fame naturale di pane; anche se alla vita non manca nulla, a volte manca il gusto di vivere.

Cristo non è un fatto del passato: Egli è l'oggi di ogni uomo, per ogni uomo. Se fosse un fatto del passato, non potrebbe rispondere oggi a tutta l'attesa del cuore.

È nella memoria di Lui, del suo continuo chiamarci alla vita che noi possiamo trovare la nostra forza, non perché “sentiamo” che Egli è tutto, non in forza di un atto di volontà perché decidiamo che sia tutto, **ma per “natura”**. È grande l'invito che Cristo fa nell'ultima cena: *“Fate questo in memoria di me”*. **“Questo” significa tutto**, come se avesse detto: - **Vivete in memoria di me. Vivere allora è la risposta** alla Voce che ci ha chiamati, riconoscere l'essenza della propria natura di essere uomini fatti per vivere un'umanità più compiuta, per l'infinito. Ecco che possiamo aprirci a una gratuità impensabile in un mondo in cui tutto è calcolo, a una fecondità di amicizia in un contesto in cui domina una solitudine spaventosa, a un'unità di vita dove tutto sembra frammentazione,

a un'instancabile costruttività anche nelle situazioni più difficili, in cui si sarebbe tentati di lasciarsi cadere le braccia.

Si può vivere così? Sì, se la nostra vita resta dentro la sua voce che chiama in ogni istante. Cristo vuole ogni giorno generare in noi la creatura che possa stare davanti a tutto, originare in lei quella consistenza profonda che le permette **di vivere la trama normale della vita** fatta di fatica, di lotta, di desideri, di incontri, di sfide, di obiettivi raggiunti, di gratuità. È attraverso questa “normalità” guardata con lo sguardo di Dio che **si comprende il senso della vita come vocazione**. Vivere la vocazione significa tendere a Lui attraverso le circostanze in cui egli stesso ci fa passare, a volte misteriose, rispondendo a esse e ricordando la sua Parola: “Le vostre vie non sono le mie vie” (Is 55,8).

Questo cammino diventa la verifica della fede, non solo, ma anche la strada verso la nostra maturità.

Da qui nascono la capacità di andare incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in noi, i segni di fraternità, di gratitudine, di solidarietà come anticipo di quella visione futura che è la speranza di ogni credente che come l'apostolo Paolo desidera poter dire *“Non vivo più io, ma Cristo vive in me”*.

De Predis



La chiamata di Simone e Andrea.

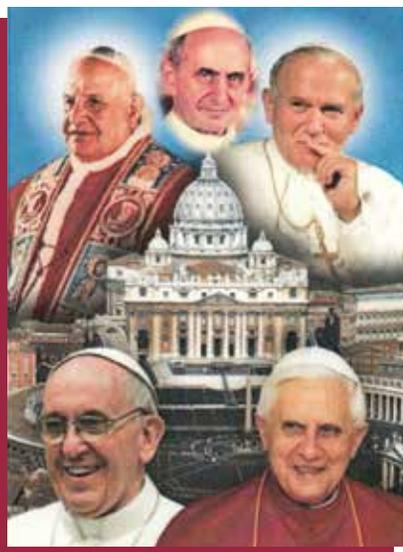
TUTTI EVANGELIZZATORI

Il compito fondamentale affidato da Gesù agli Apostoli di annunciare in tutto il mondo il Vangelo, continua oggi come impegno improrogabile di tutta la Chiesa, e in essa e attraverso essa, coinvolge tutti i cristiani.

L'annuncio, impegno ecclesiale

Tutta la Chiesa è direttamente impegnata nell'evangelizzazione.

Il Concilio Vaticano II è stato perentorio **"Tutta la Chiesa è missionaria e l'opera evangelizzatrice è un dovere fondamentale del popolo di Dio"**. Ne consegue che l'annuncio del Vangelo non è mai un impegno solo individuale, ma è sempre profondamente e intrinsecamente comunitario. Talvolta, missionari di zone sperdute, possono soffrire la solitudine, come può capitare anche a sacerdoti di piccole comunità di avvertire quasi la frustrazione per gli scarsi risultati della propria azione, ma non per questo la loro missione è inutile perché **anche la più piccola e remota azione pastorale ha una valenza universale** e quindi



Dobbiamo essere riconoscenti al Signore per il dono grandioso offerto al popolo di Dio e all'umanità di Papi, distinti per santità di vita.

torna a beneficio dell'intero popolo di Dio.

Chi evangelizza è chiamato a svolgere il suo servizio come una vera missione, non legata a interpretazioni personalistiche o individualiste. È indicativo al riguardo il comportamento dell'Apostolo

Paolo, che, dopo aver incontrato il Signore sulla via di Damasco, si sente obbligato a confrontarsi a lungo con gli Apostoli e in particolare con Pietro; lo stesso Paolo dopo gli incontri fatti con le diverse comunità cristiane sente il dovere di parlare alla comunità di Antiochia o di Gerusalemme della sua attività, aggiornando il popolo di Dio circa le difficoltà incontrate e rendendolo partecipe delle scelte future.

C'è un rapporto reciproco tra Chiesa universale e comunità particolari. Il popolo di Dio non è un insieme di realtà diverse tra di loro e in qualche modo accatastate; ma **è un corpo ben compaginato**, formato da un capo e da diverse membra, alle quali sono affidati compiti particolari. A sua volta la Chiesa universalmente concepita deve essere attenta alle singole realtà, che si presentano con un linguaggio, una cultura, dei mezzi espressivi diversi e che variano da popolo a popolo e che nel tempo possono cambiare. Questo richiede rispetto,



Processione offertoriale.

La Chiesa accoglie i modi espressivi delle diverse culture.

attenzione, ascolto, gradualità nelle proposte e nelle attese.

Compiti diversificati

All'interno della Chiesa si colgono impegni particolari derivanti dal sacramento dell'ordine, dalla vita consacrata e dai vari ministeri. **La prima attenzione va al Vescovo di Roma, il successore di Pietro.** Solo lui ha la facoltà piena, suprema e universale di vigilare sull'operato dell'intera comunità cristiana. Se nel passato della Chiesa, rilevando luci e ombre, sono state segnalate figure non proprio edificanti di pontefici, dobbiamo essere riconoscenti al Signore per il dono grandioso offerto al popolo di Dio e all'umanità di Papi che si sono distinti per santità di vita e che hanno goduto anche dei riconoscimenti ufficiali da parte della Chiesa.

Al Papa sono strettamente legati i Vescovi, quali successori degli Apostoli, che con lo sguardo aperto alle dimensioni universali della Chiesa, guidano le singole comunità locali **aiutati dai sacerdoti.** Purtroppo il

numero di questi collaboratori si va assottigliando, per il calo delle vocazioni, cosa che si avverte soprattutto nel mondo occidentale. L'età stessa dei presbiteri aumenta e di conseguenza il dialogo con le nuove generazioni diventa più difficile o limitato. La stessa cosa si verifica per le persone consacrate molto ridotte di numero anche se le comunità sono arricchite dalla presenza preziosa di membri provenienti da altri paesi.

I laici e la loro fondamentale missione

I laici, in forza della loro vocazione battesimale, non possono esimersi dal compito di annunciare Cristo ai fratelli e alle sorelle del nostro tempo, anzi sono chiamati a farlo in modo specifico. Il loro non è un ruolo di supplenza per mancanza di forze, ma insostituibile perché **ad essi è affidata la missione di annunciare il Vangelo nei tanti settori della società, che solo loro possono avvicinare.** Si pensi alla famiglia, alla scuola, al lavoro, alla politica, all'economia, alla scienza, alla cultura, alle arti, ai mezzi di comunicazione sociale, al mondo della sofferenza. Più ci saranno laici ben formati alla scuola del Vangelo e profondamente inseriti in tutte queste

realità e più il regno di Dio potrà estendersi e l'esperienza dell'amore del Signore coinvolgere le persone, colte in situazioni così diverse e impegnative.

La prima attenzione è rivolta necessariamente alla famiglia, cellula viva della società, luogo naturale di crescita e di formazione di tutti i suoi componenti. Un compito unico e insostituibile è affidato ai genitori.

Da sempre la Chiesa ha guardato con particolare predilezione i giovani, sia per le difficoltà che devono affrontare per raggiungere una autentica maturità, sia per l'apporto indispensabile che sono chiamati a dare alla Chiesa e all'intera società. Purtroppo i giovani oggi sono raggiunti da una miriade di proposte, fatte spesso in modo allettante e accattivante; devono quindi essere aiutati a fare una scelta attenta in vista di un futuro positivo. Uno sguardo attento viene rivolto anche a coloro che offrono il loro servizio in particolari settori dell'attività pastorale.



Il compito dei genitori è unico e insostituibile nella famiglia, cellula viva della Chiesa e dell'intera società.

Un ruolo fondamentale è riservato ai catechisti e agli animatori dei vari gruppi formativi; svolge una missione importante pure chi aiuta i fratelli nella preghiera, animando quella liturgica e comunitaria anche con il canto e favorendo quella personale.

Se si pensa poi alla carità, colta nelle sue innumerevoli forme, quante forze sono state impiegate nelle esperienze di volontariato, per rispondere alle esigenze urgenti delle persone! I primi cristiani si sono segnalati attraverso la carità; l'amore presente nella Chiesa sollecitava ammirazione e interesse anche in chi era rimasto momentaneamente escluso dall'annuncio del Vangelo. **La carità, colta nelle sue forme infinite, è un veicolo fondamentale perché il Signore sia conosciuto e amato.**

Il ventaglio di vocazioni diverse e concatenate fra loro, non esaurisce tutte le realtà presenti nella Chiesa e nel mondo, sollecita invece ogni credente, sacerdote, religioso, laico a **offrire il proprio contributo di preghiera e di azione perché il regno di Dio si estenda** sempre più nel mondo e questa nostra società sia nuovamente raggiunta dall'annuncio del Vangelo.



Un ruolo fondamentale è riservato ai catechisti e agli animatori dei vari gruppi formativi.

Don Ilario Rinaldi

MIGRAZIONI: PROBLEMI E SPERANZE

Oggi come ieri, il fenomeno migratorio continua: un intreccio di cause ed effetti intrisi di speranze e problemi che interpellano.

Fenomeno di ieri e di oggi

Il fenomeno delle migrazioni è connaturale all'uomo sin dalle origini della sua presenza sul pianeta e pertanto non ci deve stupire che **le persone si muovano per andare in cerca di migliori condizioni di vita**. Certamente l'esigenza di migrare è determinata da una molteplicità di fattori, talora compresenti: conflitti, povertà, emergenze sanitarie, mancanza di libertà, mutamenti climatici... E nei Paesi che sono punto di arrivo o semplicemente di passaggio dei migranti, i problemi e gli interrogativi non mancano: **aiutare, accogliere, respingere, integrare coloro che arrivano?** Quello migratorio comunque è un fenomeno tutt'altro che marginale: nel solo 2012 sono state 232 milioni, pari al 3% della popolazione mondiale, le persone che hanno lasciato il proprio Paese per andare a vivere in un'altra nazione. A questi vanno aggiunti quanti si trasferisco-

no all'interno del proprio Stato, e anche qui siamo nell'ordine delle centinaia di milioni di persone. Si pensi, per fare un esempio, agli sfollati in Iraq, in seguito alla creazione dell'Isis, il cosiddetto califato islamico. In tutto si calcola che nel mondo una persona su sette viva in un luogo diverso da quello dove è nata o aveva origine la propria famiglia.

Non solo Lampedusa

Nel nostro Paese, con una sorta di automatismo, quando parliamo di immigrati subito pensiamo agli sbarchi a Lampedusa. In realtà coloro che tentano l'approdo sulle nostre coste imbarcandosi sulle carrette del mare, ponendosi nelle mani di persone senza scrupoli - quelli che chiamiamo scafisti ma il termine proprio sarebbe quello di schiavisti - in cambio di alcune migliaia di dollari, sono solo una minima parte di quanti giungono da noi. E per la maggior parte di loro, l'Italia è solo un luogo di transito per raggiungere parenti o conoscenti in altre parti d'Europa. Eppure su questo dramma che negli ultimi 14 anni ha visto la perdita di circa 25 mila vite umane che hanno indotto a parlare del Mediterraneo come mare di morte, si continua a speculare ignorando che uno non fugge dal cuore dell'Africa piuttosto che da qualche stato mediorientale mettendo a repentaglio la propria vita e dando fondo ai propri risparmi perché desidera fare una gita all'estero.

Stereotipi da superare

Per comprendere il fenomeno occorre anzitutto **evitare le mistificazioni** politico-elettorali di chi da un lato denigra gli immigrati (classificati immancabilmente non come persone che fuggono da situazioni drammatiche ma come clandestini), dall'altro si serve dell'immigrazione come spauracchio per raccogliere voti, parlando per slogan, infondendo paura nelle persone, propagandando **falsità, come quella che quanti arrivano sulle carrette del mare siano privi di controlli sanitari**.

Recentemente mi è capitato di ascoltare le parole dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di stato maggiore della Marina Militare che aveva in carico la missione "Mare Nostrum", il quale ha spiegato che il soccorso dei naufraghi prevede, subito dopo la presa a bordo, uno screening medico, condotto con l'assistenza di mediatori culturali. Vengono applicate le cure mediche laddove necessarie e, nei casi più gravi, il ferito viene condotto in ospedale in elicottero. Mentre invece per quanti stanno bene, si effettuano le procedure di identificazione.

Così pure il rischio Ebola, il virus che ha colpito alcuni paesi dell'Africa occidentale (Guinea, Sierra Leone e Liberia), a detta degli esperti non può certo venire dagli immigrati che sbarcano sulle nostre coste. I tempi di incubazione infatti variano dai dieci giorni alle due settimane, ma questa gente prima di imbarcarsi ha viaggiato in situazioni difficili per settimane se non per mesi.



Manifestazione a ricordo delle vittime di Lampedusa.



Profughi in fuga.

Eppure agitare lo spettro dell'Ebola a molti politicanti sembra fare comodo.

L'Italia in prima linea

Il nostro Paese sinora è stato in prima linea e pressoché da solo a farsi carico in modo strutturale ed economico nell'accoglienza dei profughi provenienti dalle sponde meridionali del Mediterraneo, che oltre a segnare i confini nazionali, sono pure le frontiere dell'Europa. La speranza è che la nuova missione Triton che prende il via a novembre possa segnare davvero un rinnovato e fattivo interesse dell'Unione Eu-

ropea per **una situazione che non può vedere l'Italia impegnata in solitudine.**

Promossa da Frontex, l'agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne agli Stati membri dell'Ue, con sede a Varsavia, Triton non costituisce una riproposizione di Mare Nostrum. Anzitutto per il diverso budget: 2,9 milioni al mese rispetto ai 9,5 dell'operazione condotta in quest'ultimo anno dalla Marina Militare italiana. In secondo luogo per l'area di intervento, ben più limitata. Se infatti Mare Nostrum era finalizzata al contrasto del traffico di esseri

umani, alla cattura di quanti vi lucrano (gli scafisti in primis) e al potenziamento della salvaguardia della vita umana in mare, ovvero al soccorso dei migranti (circa 120 mila quelli assistiti) e si spingeva in acque internazionali quasi fino in prossimità delle coste libiche, invece Triton si manterrà sul limite dell'area di Shengen, quindi en-

tro le 30 miglia dalle coste italiane, anche se non è escluso di andare oltre se necessario per salvare persone in pericolo.

La speranza, ovviamente, è che possano presto venire meno le gravi situazioni che inducono alle migrazioni e quindi che i Paesi africani e del Medio Oriente possano ritrovare quella stabilità politica e quel minimo di benessere tali da non spingere le persone a fuggire. Anche perché queste sono soprattutto giovani e quindi la loro partenza viene ad essere un indubbia perdita per il tessuto sociale ed economico del Paese di provenienza, ovvero principalmente Eritrea, Siria, Mali, Nigeria, Gambia, Somalia, Pakistan, Senegal, Egitto, Tunisia.

Ad ogni buon conto in Europa è giunto poco più del 4% dei profughi, circa 200 mila persone, mentre solo negli Stati confinanti con la Siria - Giordania e Libano - se ne contano tre milioni. Fatte le debite proporzioni è come se in Italia ne fossero arrivati 20 milioni. Un dato che giova ricordare, soprattutto quando capita - e avviene spesso - di sentire certe "sparate" su una invasione di profughi.

Al di là della demagogia e della propaganda politica, **abbiamo davvero bisogno di esorcizzare la paura dell'altro** che, prima di essere ritenuto una minaccia, è **una persona da conoscere e con cui dialogare.** Senza dimenticare che l'altro è già qui, visto che il 10-15% della forza lavoro nell'Europa occidentale è costituita da immigrati, i quali non hanno solo una funzione economica, ma sociale e quindi possono portare un fattivo contributo nella costruzione di un futuro comune. Ma prima è necessario riscoprire che ciascuno di noi ha bisogno dell'altro, perché **l'altro è un bene.**



Il grido di aiuto dei profughi.

Alberto Margoni

PAOLO VI... BEATO!

Un testimone che ha reso visibile l'essenziale.

A cura di Sr. Teresa Vascon

La lieta notizia della beatificazione di questo Papa è stata accolta con cuore riconoscente da noi tutte Sorelle della Misericordia. **Il nome di questo Pontefice è legato, infatti, all'evento straordinario della beatificazione del nostro Fondatore, Carlo Steeb**, il 6 luglio 1975.

Rimangono nel cuore le parole pronunciate da questo pontefice durante l'omelia della S. Messa: tocchi sapienti che hanno tratteggiato in modo più che originale la fisionomia profonda del Beato Carlo.

"Egli fu un eroe dello spirito.(...) Non fu uomo di molte parole, ma di molte opere e di profonda e contenuta sensibilità. Non ebbe ostacoli alla maturazione della vocazione sacerdotale, implicita nel primo e radicale dono di sé, alla verità, al Vangelo, a Cristo maestro, alla Chiesa, famiglia dei fedeli credenti. (...) Fu un prete austero, assiduo, premuroso, infaticabile, curvo su ogni umana infermità."

Non è un'immagine troppo lontana da questa, quella di Papa Paolo VI, **persona straordinariamente innamorata di Gesù Cristo e della sua Chiesa**. Egli affermava, infatti: *"Voglio che la mia vita sia una testimonianza alla verità per imitare Gesù Cristo"*. Appassionato di umanità, sempre vicino ai poveri, rispettoso delle istituzioni, spalancato a intravedere vie nuove per l'ecumenismo, sentiva che *"nessuno è lontano dal cuore della Chiesa"*.

Lo stile del dialogo caratterizzò dapprima il suo episcopato e proseguì lungo tutto il suo pontificato tanto che di lui Luigi Santucci scrisse: *"La sua è una mano che bussa senza insistere, a una porta che ha il diritto di rimanere chiusa"*.

Egli visse l'esperienza e lo stile dell'agricoltore affermando



Dopo la cerimonia di beatificazione, Paolo VI benedice la superiora generale Madre Faustilla Pernechele.

che *"non basta seminare per raccogliere, bisogna coltivare e attendere"*.

Oggi la Chiesa tutta ha la grazia di essere stata arricchita dal suo Magistero che, **orientato alla tutela della fede, all'apertura ecumenica, alla difesa della vita umana, al progresso di ogni popolo**, ha completato il cammino dell'ultimo concilio ecumenico, ci ha donato sette lettere encicliche, unitamente all'istituzione della Giornata Mondiale per la pace e allo strumento preziosissimo del Sinodo dei Vescovi.

Lo invociamo affinché la nostra vita sia orientata come la sua: un cammino alla ricerca dell'essenziale, cioè Gesù Cristo, l'unico che salva l'umano e riempie di letizia "il cuore inquieto" di ciascuno di noi.



6 luglio 1975: Paolo VI durante la celebrazione di beatificazione di don Carlo Steeb.

IL SOGNO CONTINUA...

Il 3 ottobre ultimo scorso, il sindaco di Verona ha consegnato il Lazzaretto al FAI che provvederà al recupero dello splendido tempietto e dell'area che lo circonda. Una sorella della Misericordia presente alla cerimonia comunica i sentimenti provati in quel luogo a noi tanto caro perché testimone dell'eroica carità del Beato Carlo Steeb.

Eccomi oggi, 3 ottobre 2014, nel luogo in cui il Beato Carlo Steeb, giovane sacerdote, innamorato di Dio Padre Misericordioso, per ben 18 lunghi anni (1796-1814) ha servito con una dedizione eroica. Lo immagino mentre si aggirava tra queste celle, oggi ruderi nascosti da arbusti e alte erbacce, a consolare, a lenire ferite, ad accarezzare e a raccogliere le ultime parole evocative di giovani soldati morenti. Qui si respiravano le tristi conseguenze di una Europa dilaniata da rivalità distruttrici. L'amore incondizionato di un umile e sconosciuto prete, in filo diretto con l'Eterno, **iniziava a gettare nel cuore di questo inferno, semi di pace, di fratellanza, di benefici sentimenti, di amore paterno e materno.**

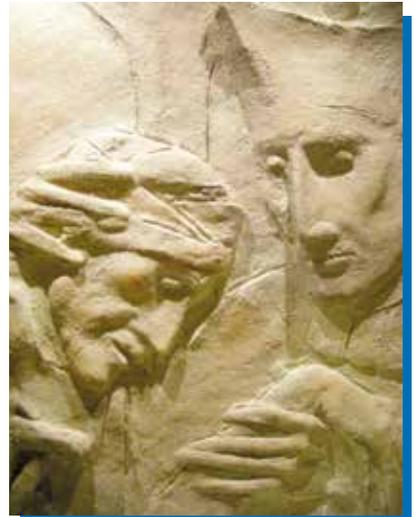
Qui, nel mare del profondo dolore, nasce nel cuore di Don Carlo un sogno e la speranza di una società nuova, fondata sull'amore fraterno senza calcoli venali. Qui, il beato Carlo Steeb concepì la Congrega-

zione delle Sorelle della Misericordia, mani e cuori di sorelle e di madri pietose, capaci di vivere stabilmente nell'Amore di Dio, pietoso e misericordioso, per riversarlo nel cuore di tanti sorelle e fratelli afflitti dalle innumerevoli avversità della vita.

Il bisognoso, il malato, l'orfano, il povero sono il volto di Dio che rende più umana la nostra storia.

Il Lazzaretto di Verona, consegnato, oggi, dal Sindaco della Città al F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano), continuerà nel tempo a testimoniare l'umanità nuova che si genera dalla compassione umana gravida dell'Amore stesso di Dio.

Fra 18 anni, tanti anni quanti Don Carlo Steeb ne trascorse tra questi ruderi, il Lazzaretto sarà un luogo in cui ogni visitatore troverà salute fisica e spirituale, mentre in tanti altri Lazzaretti di questo mondo, **le Sorelle della Misericordia, aggan- ciate fortemente all'Amore Misericordioso di Dio continueranno a seminare e a donare speranza.**



Don Carlo si china con tenerezza sugli ammalati accolti al Lazzaretto.

Il sogno del Padre Fondatore è ora il sogno di molti, delle Sorelle e dei Laici della Misericordia che si prodigano perché il volto di ogni persona da loro incontrata possa brillare di luce e di gioia.

Sr. Giovanna Di Raimondo



Il sindaco di Verona Flavio Tosi consegna al "F.A.I." il tempietto sanmicheliano e la zona circostante.



GLI ANZIANI INVITATI SPECIALI

La festa liturgica della beata Vincenza Maria Poloni, fondatrice delle Sorelle della Misericordia, ha visto come invitati speciali alla Casa Madre tante persone anziane.

Il 10 settembre, fin dal mattino, l'immagine della Beata Vincenza troneggia nel presbiterio della Chiesa di Casa Madre, accanto all'altare, a ricordare alle sue figlie che la carità, da lei raccomandata nel suo testamento, affonda le radici nel dono totale di Cristo al Padre. È a questa fonte eucaristica che ogni sorella della misericordia è chiamata ad attingere **la capacità di donare tutte le forze del suo corpo e spirito a servizio dei poveri e bisognosi di aiuto**, come ha promesso nel giorno della professione religiosa.

Tutta la giornata si è svolta in una cornice di festa che ha avuto il suo momento culminante nel pomeriggio con la Celebrazione Eucaristica in onore della beata Vincenza Poloni. **Invitati speciali sono stati gli ospiti delle vicine case di accoglienza per anziani** "Carlo Steeb" e "Santa Caterina",



P. Edoardo e la sua maestria musicale coinvolgente.

quelli di Vicolo Oratorio e di Mezzane. Tutti accompagnati dai loro operatori e da alcuni parenti e accolti cordialmente dalle sorelle della misericordia di Casa Madre o qui convenute per l'occasione. La nostra Beata dal cielo avrà sicuramente gioito per la numerosa presenza di anziani e anziane, e con la memoria sarà andata agli anni del suo tirocinio di volontaria della carità presso lo storico ricovero di Santa Caterina e avrà pensato agli inizi dell'Istituto in

quel luogo di sofferenza e abbandono. L'invito che San Paolo ha rivolto ai Colossesi nella prima lettura della liturgia della festa: **rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità...** (Col 3,12-17) è stato per tutti i presenti un richiamo a rendere visibili quei sentimenti interiori fino a farli diventare il vestito abituale che ci identifica e contraddistingue come amati da Dio e amanti dei fratelli.

La S. Messa è stata presieduta da p. Edoardo Gavotti, Camilliano che, oltre a spezzare ai partecipanti il pane della Parola e dell'Eucaristia, ha animato con vivacità e bravura il momento di festa canoro-musicale che ne è seguito nel cortile di Casa Madre. Esso, infatti, si è riempito di suoni e di canti festosi che p. Edoardo ha saputo scegliere con maestria dal suo ricco repertorio per rallegrare e coinvolgere il pubblico presente. Tutto si è svolto in una cornice di semplice condivisione e di serena cordialità, un clima che sicuramente è piaciuto a Madre Vincenza.

Fra i partecipanti vi erano pure alcuni laici appartenenti all'Associazione Laici della Misericordia (ALM) che, rispondendo all'invito della Sorelle della Misericordia, hanno accettato con gioia di condividere con loro la comune festa della Fondatrice.



Nel cortile, grande animazione.



Carissime Sorelle,
con gioia vera vengo a ringraziarvi per l'invio
costante della cara e attesa rivista "Caritas"
dell'Istituto di carità veronese che all'inizio
della fondazione è stato molto aiutato
dal P. Cesare Bresciani rifondatore
dei Camilliani nel Veneto.
Nelle ultime pagine della
rivista mi soffermo
per una preghiera
di requiem per le
tante sorelle passate all'altra
vita! Grazie e buon apostolato di
misericordia. Camillianamente,
P. Giovanni Grigoletto Camilliano

All'annuncio del convegno ADOLESCENTI & INTERNET - *@adolescenti in rete o nella rete*, promosso dall'Ospedale di Villa S. Giuliana, NOI Verona - associazione di promozione sociale che si occupa di Oratori e Circoli parrocchiali - ha concesso il patrocinio in quanto l'ambito educativo e assistenziale del tema trattato si incastrava perfettamente nello spazio di azione degli Oratori e dei Circoli parrocchiali. Abbiamo voluto sentirci idealmente coinvolti nello spirito del Convegno, e abbiamo operato in coordinamento con le parrocchie, per portare all'evento più di sessanta formatori, animatori e responsabili degli Oratori.

Personalmente ho apprezzato gli interventi del professor **Lancini** e del dottor **Martinelli**, ma l'interesse è stato di alto livello per tutti i relatori: professor Ferri, e i dottori Bezzetto, Brighenti, Manzini. **Un complimento speciale è dovuto alla Chairman dr. Stefania Donà che nel numero precedente di Caritas** (luglio agosto settembre 2014 pp. 12-15) **ha riferito puntualmente sui lavori del Convegno.** Un grazie doveroso hanno meritato le assistenti di sala e le segretarie del Convegno.

Gli **atti del Convegno**, potrebbero essere uno strumento fondamentale per animatori dei gruppi adolescenti, negli Oratori, nei Circoli parrocchiali, nelle Associazioni cattoliche e non, insomma in ogni organismo che si occupa della formazione e dell'educazione, a partire dalle famiglie e dalla scuola.

Tarcisio Verdari

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

L'angolo dei lettori

TRECENTO ANNI DI VITA, TRECENTO ANNI D'AMORE

Qualche mese fa in un quartiere antico di Verona, i Filippini, la Congregazione dei preti di S. Filippo Neri che vi risiede e che da alcuni anni presta servizio anche in alcune parrocchie della Diocesi, ha concluso i festeggiamenti per i suoi trecento anni di vita, di storia e di presenza sul territorio veronese.

Qualcuno si domanderà come mai nella rivista Caritas appare un articolo relativo alla Congregazione dell'Oratorio, detta comunemente dei Filippini.

Un tuffo nel passato lo farà comprendere.

Uno sguardo alla storia

Nel 1713 alcuni sacerdoti veronesi, don Ludovico Armani (1670-1744), don Benedetto Poli (1680-1719), don Mattia Steccherle (1676-1754) **espressero il desiderio di vivere una vita fraterna sotto la regola e la spiritualità di S. Filippo Neri**, che da anni aveva visto una grande diffusione in tutta Italia, tanto da contare al tempo quasi duecento Congregazioni filippine... Tentativi di fondazione erano già stati fatti an-

che a Verona, nei secoli precedenti, ma non erano approdati a buon fine. Tanta strada è stata fatta da quel lontano 1713 e una grande fioritura di vocazioni filippine sorsero in tutta la città e fuori, tanto che la comunità raggiunse i 45 membri tra sacerdoti, fratelli e seminaristi.

Tra questi a metà del settecento troviamo i due Oratoriani fratelli Bertolini. Padre Francesco (1743 – 1814) fu magnanimo benefattore della comunità, inoltre fu maestro di teologia di P. Antonio Cesari grande letterato e amico di Alessandro Manzoni. Padre Giovanni Battista (1747-1827) con amore alla Congregazione svolse per 58 anni diversi uffici.

Entrambi saranno molto importanti anzi fondamentali nella vita del giovane Carlo Steeb e, di conseguenza, per la sua futura opera: la fondazione dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Forte legame di Carlo Steeb con i padri Filippini

Il giovane Carlo luterano, figlio di genitori fortemente ancorati alla religione luterana, arrivato a Verona il 24 marzo 1792 per imparare l'arte del commercio e la lingua italiana, fu ospite proprio nel quartiere Filippini presso la famiglia Leoni, nella casa in cui era alloggiato anche don Giovanni Martini, giovane sacerdote che divenne suo amico e confidente.

Un giorno mentre Carlo era assorto e confuso circa alcune domande sulla fede e sul cattolicesimo, gli venne proposto di rivolgersi ai Padri Filippini presenti in parrocchia.

Qui la Provvidenza gli fece incontrare **i fratelli Bertolini p. Francesco e Giobatta che Don Carlo Steeb in seguito chiamerà la "lima e lo scalpello" della sua formazione.**

Carlo accettò il consiglio di leggere l'opera di Bossuet: *Storia delle variazioni delle Chiese protestanti.*

La lettura attenta dei quindici volumi di detta opera sciolse via via i nodi dei dubbi del giovane Carlo e gli fece sentire **impellente l'urgenza di aderire alla verità della Chiesa Cattolica, a cui diede la sua adesione con l'abiura il 14 settembre**, appena dopo sei mesi dal suo arrivo a Verona. Subito dopo il giovane Carlo si incamminò prontamente verso il sacerdozio.

Ma cosa ha fatto scattare in un giovane di soli 18 anni per di più luterano e lontano dalla sua terra il desiderio di diventare cattolico e per giunta prete? Certamente la testimonianza caritatevole di sacerdoti fervorosi e contenti incontrati e fra essi i Padri Bertolini della Congregazione di S. Filippo Neri del cui spirito erano imbevuti. Essi seppero offrire a Carlo, diseredato dai suoi genitori, la loro mamma Elena come mamma, e la loro sorella Maddalena come sorella.



Chiesa di S. Fermo Minore in Braida, comunemente chiamata "Filippini".

Con la loro serenità e gioia contribuirono a seminare nel cuore del giovane Carlo il chicco di senapa, che negli anni diventerà un grande albero che porterà il nome di "Sorelle della Misericordia".

Don Carlo, anche se non si farà Oratoriano, rimarrà sempre legato ai Filippini: per quasi quarant'anni eserciterà il ministero del confessionale nella loro Chiesa.

Il rione Filippini, terra di santi

Non solo per don Carlo, i Filippini furono un punto di riferimento. Pensiamo anche ad altri santi o beati che trovarono qui il terreno dove far maturare i loro talenti, grazie alla direzione spirituale di alcuni preti dell'Oratorio: Don Pietro Leonardi deve all'intervento dello zio P. Giuseppe Fusari, l'aiuto a vincere le resistenze del papà affinché gli permettesse di farsi sacerdote. Ardente di zelo fondò la Sacra Fratellanza dei preti e laici ospedalieri per l'assistenza spirituale e materiale di tanti poveri e malati. Ebbe come sostenitore fedele, partecipe ad ogni iniziativa di carità, don Carlo Steeb la cui testimonianza

incontrovertibile fu la sua presenza al Lazzaretto, nientemeno che per 18 anni, quanto durarono le guerre napoleoniche e le epidemie che le accompagnarono.

Santa Maddalena di Canossa iniziò la sua opera davanti alla Chiesa dei Filippini con l'aiuto di P. Michelangelo Bonomi (1771- 1847) suo direttore spirituale.

I Camilliani ritornarono a Verona grazie all'intervento di P. Bartolomeo Panzani (1720-1833) che aiutò il giovane don Cesare Bresciani nella Fondazione della Provincia Camilliana a Verona.

Altri, anche se non ancora dichiarati santi, vi abitarono o iniziarono la loro opera nel quartiere dei Filippini... pensiamo a don Nicola Mazza che vi abitò e dove il padre era fratello oratoriano esterno; don Antonio Provolo aprì la sua prima scuola a S. Pietro Incarnario rettoria dei Padri Filippini e qui pure don Daniele Comboni fondò e stabilì la prima sede dell'Istituto Missioni Africane.

Ricordiamo inoltre il Conte P. Luigi Perez, amico e consigliere di don Giuseppe Baldo e don Giuseppe Nascimbeni e zio del Conte Francesco Perez



P. Giovan Battista Bertolini



P. Antonio Cesari

grande benefattore e fratello laico di San Giovanni Calabria. E ancora Padre Filippo Bardellini amico di San Giovanni Calabria e fondatore delle Poverette di casa Nazareth.

La gioia per i trecento anni di vita della Congregazione dell'Oratorio si intreccia con la storia di santi e di Istituzioni a cui i padri Filippini hanno offerto la loro collaborazione. Vogliamo ricordare le Sorelle della Misericordia, figlie spirituali di don Carlo Steeb ora Beato. Esse sono presenti nel territorio dal 1906, qui chiamate per l'educazione delle fanciulle proprio dai Padri Filippini.

Lungo tutti gli anni si può cogliere il filo della carità, la regola principale lasciata da s. Filippo, carità che ancora oggi la Congregazione cerca di vivere nel ministero della confessione e nella direzione spirituale e nella mensa dei poveri gestita dalla Congregazione. Nata dal cuore di P. Ottorino Chiavegato (1915 – 1993) per i bisogni dei poveri della parrocchia, oggi aperta a tutti i poveri della città, indipendentemente dalla loro provenienza o religione. Non so se sia il caso o la provvidenza, quando si entra dalla porta della mensa poveri, la prima lapide che si incontra sul pavimento è proprio della famiglia Bertolini... chi sa che ancora una volta **questa famiglia e questi padri dal cielo vegolino anche su questa opera di carità direi di "Misericordia".**

P. Davide Zanola C.O.



I Padri dell'attuale comunità Filippini in Verona.

“SÌ” PER SEMPRE

L'hanno pronunciato 8 giovani sorelle domenica 31 agosto, nella celebrazione presieduta dal Vescovo di Verona sua Ecc. mons. Giuseppe Zenti nella cappella della Casa Madre, gremita di sorelle e di tanti amici. Ascoltiamo da qualche loro espressione il senso del loro “Sì”.

Nello sguardo verso di Lui, il mio “sì”

Grande la gioia di sentirmi amata, chiamata e convocata dal Signore per stare per sempre con Lui ed andare dove Lui vuole portarmi. Se guardo a me e alle mie forze, sento che non ce la posso fare, ma se alzo lo sguardo verso di Lui sono certa che **Lui può condurre con fedeltà a pienezza la mia storia di salvezza**, perciò con fiducia mi abbandono nelle sue braccia di Padre buono, che mi ama infinitamente e gli dico come Maria: “*Si faccia di me secondo la tua Parola*”.

Sr. Ana Maria Mardones

Con tanta riconoscenza

È il momento di un grazie speciale **a Dio** che mi ha fatto percepire la voce della sua chiamata e **ai miei famigliari** che mi hanno permesso di seguirla. Un grazie **alla mia famiglia religiosa** in cui ho incontrato sorelle che nel loro servizio generoso mi hanno fatto conoscere il volto della misericordia secondo lo spirito dei Beati Fondatori, contribuendo così alla mia formazione.

Un grazie **a tutti** coloro che con la preghiera mi hanno accompagnato e continueranno a farlo.

Sr. Devota Paschal Njiku Muna

La forza della mia vita

Guardando il cammino che mi ha portato alla tappa così importante come la professione perpetua, sento che il desiderio di **fare la volontà del Signore** è la forza che ogni giorno mi sostiene e mi fa percepire che Lui mi sta accanto, cammina con me. Lui che mi ama da sempre e per sempre, sicuramente non mi abbandonerà.

Sr. Juliana Araujo Batista

Sorella della Misericordia per sempre

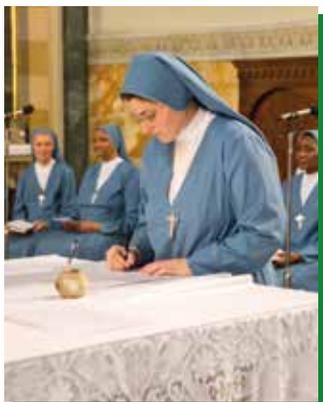
Proprio io, sr. Catherine Kura Saki, oggi sono Sorella della Misericordia di Verona per sempre, perché l' “*Onnipotente ha fatto in me cose grandi e Santo è il suo nome*”(Lc 1,49).

Grazie, Signore. “*È meglio rifugiarsi in Te che confidare nell'uomo che non può salvare*”.

Con questa certezza mi sento profondamente felice di donare al Signore ciò che sono **per annunciare il suo Amore e la sua tenerezza ai miei fratelli bisognosi**.

Per l'intercessione della Beata V. Maria e dei miei fondatori Beato Carlo Steeb e Beata Vincenza Poloni mi abbandono con fiducia nelle Sue braccia amorevoli e invoco la grazia della fedeltà. Amen.

Sr. Catherine Saki



Con la firma sotto la formula dei voti ogni sorella suggella la propria consacrazione.

Misericordia: strada della gioia

Con il carisma della misericordia il Signore mi ha affascinato chiamandomi a seguirlo. Ho accolto con gioia il suo progetto come la strada che realizza i miei desideri più profondi. Il cammino non sarà privo di qualche difficoltà e lotta, ma ripongo la mia speranza in Lui che, Dio fedele, porterà a compimento l'opera che ha iniziato in me. Negli anni di formazione ho intuito che il rapporto d'amicizia con il Signore è cresciuto passo dopo passo, soprattutto nei momenti di preghiera in cui ho gustato la gioia di stare con Lui.

Con la certezza che **Dio basta ad appagare il mio cuore** gli dico il mio sì per sempre, perché Lui è il tutto della mia vita e la fonte della mia gioia.

Sr. Chrispiana Telesphory

Di tutto e per sempre: "GRAZIE"

Con tutto il cuore rendo grazie a Dio, Padre buono e misericordioso che **mi ha chiamato** a consacrarmi più intimamente a Lui per esprimere nella Chiesa la sua tenerezza paterna.

Lo ringrazio per la cura e l'amore con cui **mi ha custodito** attraverso la mia famiglia di origine e di quella religiosa che **mi hanno accompagnato** e aiutato a crescere nell'amore e nella fede in Cristo Gesù. Grazie ancora per le sorelle conosciute in Tanzania e in Italia: sono state per me una scuola di misericordia come apertura a Dio e generosa dedizione nel servizio ai bisognosi, in uno stile di semplicità e umiltà.

"Dio mio, in te confido, guida la mia vita secondo la tua volontà. Benedici e custodisci tutti coloro che mi hanno accompagnato e mi accompagneranno nel cammino. Fa' che insieme procediamo sicuri verso di Te, fonte di ogni bene".

Sr. Venancia Damiani Samson Manga



Sorelle latino- americane
con il Vescovo mons. Giuseppe Zenti.



Sorelle Tanzaniene
con la maestra sr. Ketti Brustolin.

Portata dal Padre

"... il Signore tuo Dio ti ha portato come un padre porta il proprio figlio per tutto il cammino, fin qui" (Deut 1,31b)

Mi sento interpretata perfettamente dalle parole della scrittura. **Il Signore mi ha chiamato e mi ha portato fin qui affinché io potessi dirGli il mio "Sì per sempre"**. Ho vissuto la mia professione come lo spozalizio con il Signore di cui sentivo su di me la grazia, sostenuta dalla partecipazione di tanti fratelli conosciuti in questo tempo in Italia.

Sono molto felice e rendo lode e gloria al Signore. Lo ringrazio per tutte le persone che mi hanno accompagnato nel cammino, le maestre, le superiori, specialmente le sorelle delle comunità dove ho sperimentato la gioia della fraternità e della condivisione della missione di misericordia.

Sr. Mariana Cardozo

"Ti farò mia sposa per sempre".

Queste parole sacre e vivificanti risuonano in me come prezioso testamento spirituale, sigillo indelebile dell'Amore di Dio a cui io **liberamente** faccio voto **per sempre** di **castità**, di **povertà**, di **obbedienza**, consacrando tutte le forze del mio corpo e spirito, a servizio di ogni fratello, per Cristo, con Cristo e in Cristo...

Così **liberamente**, offro al Signore il mio profondo desiderio d'amore, i miei sentimenti più veri, per esprimere, nonostante la mia povertà creaturale, la bellezza della sua tenerezza a chi ha sete di Lui.

Mi affido con tutto il cuore alla benevolenza dei nostri Fondatori e invoco Maria, madre nostra, affinché sia sempre mio modello e sostegno in questo cammino di consacrazione al Signore e donazione ai fratelli "Signore, sia sempre in me la radice del tuo amore, perché solo da questa germoglierà il vero bene... Un amore che nelle avversità mi conceda la pazienza del cuore, nella prosperità mi insegni la generosa condivisione, nelle sofferenze la forza, nelle tentazioni la certezza che solo Lui basta alla mia vita".

Sr. Valentina Collu

NEL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA

Le giovani Sorelle della Misericordia provenienti da vari paesi, prima di dire il loro sì definitivo al Signore con la professione perpetua, trascorrono almeno un anno nello Juniorato internazionale presso la Casa Madre dell'Istituto.

È un'occasione che permette loro di conoscere da vicino la Congregazione, di rafforzare il senso di appartenenza e di respirare una dimensione internazionale dell'Istituto. Ecco le risonanze dell'esperienza vissuta in Italia dalle sorelle che hanno celebrato la professione perpetua il 31 agosto di quest'anno.

Prima di tutto il grazie...

È quanto dice sr. Ana Maria, (sorella cilena), interprete dei sentimenti di tutte. Un grazie riempito di tanti volti... Anzitutto quelli delle sorelle della comunità dello Juniorato internazionale con cui abbiamo fatto un'esperienza del tutto particolare. Vivere insieme a 9 persone, di 5 nazionalità, caratterizzate da una cultura diversa dalla propria, è stata veramente una grande e bella sfida. Forti della grazia del Signore che ci ha convocate, abbiamo affrontato insieme fatiche e gioie e alla fine possiamo dire: **è possibile e anche bello vivere insieme!** Abbiamo capito e sperimentato che **la diversità non è un ostacolo ma una ricchezza,**

un dono da accogliere, custodire e apprezzare.

Potrà sembrare banale - afferma sr. Devota (tanzaniana) ma le prime scoperte le ho fatte attraverso le diversità ambientali e climatiche. Prima non avevo l'idea di che cosa fossero le stagioni e in particolare l'inverno. Però, l'esperienza senza dubbio più significativa è stata quella di appartenere ad una comunità internazionale di 5 paesi diversi: Tanzania, Brasile, Argentina, Cile e Italia. Ho potuto così sperimentare la bellezza delle diverse culture. I primi mesi abbiamo incontrato alcune difficoltà di comunicazione verbale, abbiamo così praticato l'universale ed efficace **linguaggio dei segni** fino

ad quando non abbiamo appreso l'italiano, la lingua ufficiale dell'Istituto. Nonostante la differenza di lingua e cultura abbiamo fatto una bella esperienza di fraternità, - soggiunge sr. Chrispiana (tanzaniana) - grazie al sentirci **tutte figlie dello stesso Padre che ci unisce nella fede e nella grazia del medesimo carisma di misericordia.**

Una provocazione all'apertura e al cambiamento

Abbiamo condiviso la preghiera e le proposte formative, il servizio e lo svago, tutti momenti importanti che ci hanno aiutato a vivere la verità di **una fraternità che è accoglienza di ciascuna come un dono,** gustando la gioia di sentirci un cuore solo e un'anima sola.

Così sr. Mariana (argentina) definisce la sua esperienza, una provocazione e una sfida allo stesso tempo: la provocazione ad aprire il cuore e la mente ad accogliere la nuova realtà fatta di tante diversità e la sfida di lasciarsi da essa "cambiare"...

In tale senso significativa è stata per me l'esperienza nella scuola d'italiano per stranieri che mi ha permesso di incontrare e conoscere persone provenienti da diverse nazioni e di diverse religioni (buddisti, islamici, ortodossi, cattolici...), che mi hanno stimolata ad aprire **il cuore a un senso più ampio di fraternità.** Il servizio nell'Infermeria a S. Michele mi ha fatto toccare con mano il tesoro dell'Istituto presente nella fede e nell'amore delle sorelle di S. Michele. Ringrazio tutte e ciascuna per le loro parole, la loro testimonianza e preghiera.



Il gruppo delle Sorelle durante il periodo di preparazione immediata alla professione perpetua.



Dalle sorelle anziane - precisa sr. Catherine (tanzaniana) - **ho imparato la fedeltà**, la disponibilità, la prontezza ad aiutarsi e sostenersi con serenità; **dalle sorelle ammalate ho imparato la capacità di sorridere anche nella sofferenza**, sempre aggrappate alla corona del rosario; **dalle sorelle in servizio ho imparato la tenerezza verso chi soffre.**

Esperienze diverse ma tutte positive

Se sr. Ana Maria definisce meravigliosa e indimenticabile la sua esperienza con le Ospiti del pensionato di vicolo Oratorio che le ha permesso di frequentare una vera scuola di formazione e allenamento a livello sia

umano che spirituale e carismatico - non meno sr. Venancia (tanzaniana) riconosce come momento di crescita il suo contatto con i piccoli della Scuola di S. Lucia precisando: *Ho imparato tanto sia dai bambini che dalle loro maestre. Guardando loro con gioia e tenerezza ho capito maggiormente la Parola di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il Regno dei cieli"*.

Sr. Juliana (brasiliiana) definisce un anno di grazia il tempo trascorso in Italia ed evidenzia: *Soprattutto tante sorelle della Misericordia incontrate mi hanno fatto respirare un clima di famiglia e mi hanno trasmesso con la loro vita cosa significa tradurre l'amore in servizio e donazione senza riserva: **la vera strada della misericordia.***

Rimarrà indimenticabile l'incontro con sorelle malate: *ho toccato con mano la loro fede viva e luminosa che sembra esplodere da un fisico in sfacelo.*



Il linguaggio universale dell'Amore

Sr. Valentina, l'unica Juniore a giocare in casa perché italiana, dice di aver goduto della "calorosa" accoglienza a lei riservata dalle altre. *L'entusiasmo del camminare insieme verso una totale donazione al Signore, il desiderio di vivere in questa famiglia religiosa come vere sorelle sono stati gli ingredienti essenziali che ci hanno permesso di vivere con semplicità la vera interculturalità, quella che parla il linguaggio universale dell'Amore e permette di scoprire nell'altro **la bellezza e la ricchezza della diversità.*** Rimane nel mio cuore del periodo formativo un felice ricordo nella certezza che, seppur distanti fisicamente, la forza viva del carisma ci unisce e benedice i nostri passi ora e sempre.

A cura di Sr. Ketti



Rallegr

Dalla lettera circolare ai

Nel chiamarvi Dio vi dice:
"Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te".
Gesù, a ciascuno di noi, dice questo!
Di là nasce la gioia!

La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato.
Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia.



Questa è la bellezza
della consacrazione:
**la gioia di portare a tutti
la consolazione di Dio,**
la sua tenerezza verso tutti.
Non c'è santità nella tristezza!



La gioia nasce dalla gratuità di un incontro!

... Che porta a non chiudersi, ma ad aprirsi;
porta al servizio alla Chiesa.



atevi!

Consacrati e alle Consacrate



Chi ha incontrato il Signore e lo segue con fedeltà è un messaggero della gioia dello Spirito. Non abbiate paura di mostrare la gioia di aver risposto alla chiamata del Signore... E la gioia, quella vera, è contagiosa; contagia... fa andare avanti.



La fedeltà è consapevolezza dell'amore che ci orienta verso il Tu di Dio e verso ogni altra persona, ... mentre sperimentiamo in noi la vita del Risorto: "Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento".

dal magistero
di Papa Francesco

IL “SÌ” RINNOVATO NELLA GIOIA

La formazione è un cammino mai concluso, che conosce tappe preziose che ridanno nuovo slancio perché fanno brillare maggiormente la meta. Vari gruppi hanno apprezzato e gustato queste tappe e con gioia ne comunicano le risonanze.

MESE FORMATIVO INTERNAZIONALE

“L’anima mia magnifica il Signore... Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e santo è il suo nome” (Lc 1,46.49).

L'espressione del Magnificat esprime bene l'esperienza che, come gruppo, abbiamo vissuto tra Villa Moretta, Verona, Tubinga, San Michele (VR) dal 10 luglio al 13 agosto 2014.

In ottemperanza a quanto proposto dal XVII Capitolo Generale, le superiori maggiori ci hanno offerto questo periodo di formazione, comprensivo di varie tappe, per tornare alle sorgenti della nostra vocazione e della nostra famiglia religiosa e riprendere il cammino quotidiano con consapevolezza, impegno e slancio rinnovati.

Tutto ha inizio a Villa Moretta...

Il mattino di giovedì 10 luglio ci siamo ritrovate a Casa Madre e, assieme a sr. Franca e a madre Teresita, abbiamo raggiunto in pullman Villa Moretta per vivere la prima tappa del nostro periodo formativo. Eravamo un gruppo di 22 sorelle provenienti da otto paesi diversi: Italia, Germania, Portogallo, Tanzania, Angola, Argentina, Brasile, Cile ... e già qui si è vista l'abbondanza del dono perché il **gruppo si presentava ricco di culture ed esperienze.**

Madre Teresita ha dato il “la” all'esperienza quando, nel suo intervento introduttivo, ci ha richiamato gli obiettivi del mese - *conoscersi, comunicare tra noi senza sospetti e senza pregiudizi; approfondire il carisma e il senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa - e ci ha fornito alcuni suggerimenti per vivere al meglio questo tempo di grazia:*

- sentire di essere ritornate “a casa”, alle nostre radici;

- tenere mente e cuore aperti;
- fidarsi della grazia di Dio;
- offrire volentieri il proprio contributo;
- fare tutto il possibile perché il clima di preghiera, discernimento, meditazione, fraternità sia veramente tale.

Dopo aver espresso le attese e i timori che ciascuna di noi portava in cuore, abbiamo vissuto il primo importante momento: la



Il gruppo formativo internazionale a Villa Moretta con Madre Teresita.

“Giornata della memoria e del ringraziamento”.

Guidate nella meditazione dalla Parola di Dio (Dt 8,2-20 e Lc 1,48-55) abbiamo trascorso un tempo prolungato di deserto in cui ognuna di noi ha fatto memoria degli avvenimenti passati della propria storia personale per renderli presenti, **riconoscervi il passaggio della grazia, raccontarli, ringraziare e benedire il Signore.** Nel silenzio e nella preghiera, la contemplazione dell'opera di Dio nella nostra vita ha preso forma - come per Maria - nel canto del Magnificat.

Ognuna di noi, infatti, ha composto il proprio *canto di lode* di cui poi ha fatto dono alle altre sorelle durante la preghiera serale. È stato veramente un momento forte di grazia e condivisione!

Nei giorni seguenti alcuni/e esperti/e ci hanno aiutato a riflettere sui vari aspetti umano-relazionali e spirituali della nostra esperienza di vita consacrata in comunità, rivisitando anche i consigli evangelici in chiave più attuale ed adeguata al contesto socio-culturale in cui siamo chiamate a

vivere e ad operare, ma tenendo conto anche di alcuni aspetti legati alla nostra età e alle esigenze che porta con sé.

Momenti che hanno contribuito ad accrescere la condivisione e la fraternità tra di noi sono stati anche quelli in cui **ogni piccolo gruppo di sorelle ha presentato il Paese in cui presta il suo servizio di misericordia** comunicandone la situazione storica e socio-politica, la vita ecclesiale, la storia di presenza e sviluppo del nostro Istituto. Abbiamo gustato la creatività e lo stile con cui ogni gruppetto ha offerto il suo contributo per far conoscere e apprezzare il luogo in cui vive e svolge la sua missione. È stato un “bagno” rigenerante nelle diverse realtà e culture in cui siamo presenti come Sorelle della Misericordia oltre che **un'occasione per aprire la nostra mente e spostare lo sguardo dalla nostra piccola realtà al mondo intero.**

Prima di tornare a Verona, madre Teresita ci ha presentato un po' la situazione attuale della nostra fa-

miglia religiosa e ci ha richiamate ai valori di fede che ci devono sostenere nel cammino quotidiano e al senso di corresponsabilità per la vita e la missione presenti e, soprattutto, future dell'Istituto. Tre sono stati gli aspetti sottolineati:

- **la fede** come uno “stare con Gesù”, come dono ed impegno, come cammino personale e comunitario;
- **la missione**, asse centrale attorno a cui ruotano la preghiera, la vita comunitaria, la preparazione professionale ecc. che si fonda su un *invio*, su un *mandato* come per Gesù che non è venuto per compiere un suo progetto ma per fare la volontà del Padre;
- **l'obbedienza**, il vero metro di misura della nostra missione che prende valore non dai risultati ma dall'amore.

Sui passi di don Carlo e Madre Vincenza

Scese a valle, la seconda tappa del mese formativo prevedeva il pellegrinaggio sulle orme dei nostri Fondatori.



Al Lazzaretto di Verona, luogo di immenso dolore e di altrettanto amore in cui don Carlo ci aveva pensate e sognate.



A Tubinga, suggestiva la celebrazione ecumenica con la decana evangelica e il parroco cattolico nella Collegiata di S. Giorgio, al fonte battesimale in cui Carlo Steeb fu battezzato.

A VERONA sr. Cesarina Frizzarin ci ha guidate con sapienza e passione alla parrocchia dei Filippini dove Carlo era approdato nel suo arrivo a Verona, alla chiesa di S. Pietro Incarnario luogo in cui aveva celebrato la sua prima S. Messa, in piazza Erbe alla casa natale della Beata Fondatrice, in Santa Maria Antica dove era stata battezzata e nella Chiesa dei SS. Apostoli nella cui sacrestia aveva ricevuto attraverso le parole di don Carlo Steeb la chiamata esplicita del Signore a fondare il nostro Istituto.

Al Lazzaretto poi abbiamo celebrato l'Eucaristia ringraziando il Signore per il dono del Beato padre Carlo che proprio in quel luogo di dolore e di carità ci aveva pensate e sognate.

Con madre Teresita abbiamo visitato la chiesa di S. Caterina alla Ruota e, a Casa Madre, la cripta in cui il Beato padre Carlo celebrò la sua ultima eucaristia, la nuova cappella dedicata ai Fondatori e le stanze ad essi appartenute.

A TUBINGA le sorelle della comunità ci hanno accolte con molta gioia e, avvalendosi dell'aiuto di una guida locale, ci hanno accompagnate a visitare la città natale del Beato padre Carlo Steeb. Molto suggestiva è stata la celebrazione ecumenica in memoria del nostro battesimo nella Collegiata di S. Giorgio, al fonte battesimale presso il quale fu battezzato il Fondatore, con la presenza della decana evangelica e del parroco cattolico.

Significativa è stata la predica che, proprio la decana evangelica, ha tenuto per noi commentando un versetto della lettera ai Romani (6,4): "Da battezzati noi riceviamo in Cristo la vita nella sua pienezza, ovvero la vita eterna, che non tramonta. L'acqua del battesimo ci unisce a lui e diventa per noi l'acqua della vita. Paolo non vuole dipingere davanti ai nostri occhi il quadro della morte – siete stati sepolti nella sua morte – bensì della vita. Vuole risvegliare in noi la grande e immortale speranza della risurrezione e condividerla con noi". Richiamando infine Lutero,

ha concluso: "Nelle parole **«Sono battezzato»** è racchiusa l'intera certezza della fede: **sono battezzato, niente mi può separare dall'amore di Dio in Cristo Gesù o dalla vita con Lui**".

Formazione e fraternità

A SAN MICHELE: ...abbiamo condiviso con le sorelle delle altre ricorrenze, la terza tappa del nostro cammino formativo.

Ci è stata offerta l'opportunità di riflettere, sempre con l'aiuto di persone competenti, sulla vita consacrata nel diritto Canonico e sul come custodire il dono prezioso della vocazione ricevuto dal Signore.

È stata un'esperienza nuova nei contenuti e significativa che ci ha permesso anche di conoscerci meglio tra sorelle di età e provenienze diverse.

I giorni dell'intimità con il Signore...

Ultima tappa è stata quella "sul monte", cioè gli esercizi spirituali a Villa Moretta che hanno chiuso in bellezza il nostro mese formativo permettendoci di fare sintesi, sotto lo sguardo misericordioso del Signore, di tutti i temi affrontati nei momenti precedenti.

Al termine di questo lungo e intenso periodo di formazione non possono che sgorgare dal nostro cuore la lode e la riconoscenza al Signore per quanto ci ha donato ed anche un grande e sincero GRAZIE alle nostre superiori maggiori che ci hanno permesso di vivere **un'esperienza così bella e vivificante che, ci auguriamo, si rifletta ogni giorno nella nostra vita e missione quotidiana.**

*Le sorelle
del mese formativo internazionale*

Alcune risonanze

ACCORCIATE LE DISTANZE

Dopo tanti anni vissuti lontane le une dalle altre, l'eserci ritrovate è diventata **un'occasione per stringere i legami fra noi** accorciando le distanze. Il ritornare alla terra dove i nostri fondatori sono nati e vissuti, mi ha fatto sperimentare momenti forti della loro presenza e vicinanza. Quello che i nostri occhi hanno visto, le nostre mani hanno toccato e il nostro cuore ha sentito, arricchirà la lettura della biografia dei fondatori. Momento forte di suppliche e ringraziamento è stato il ritrovarci nel lazzaretto e celebrare la messa proprio in quel luogo dove padre Carlo ha esercitato la missione di misericordia tra i più poveri. Sono riconoscente per questa bella opportunità che ci è stata offerta e che ricorderemo come esperienza forte di fraternità e di gioia.

Sr. Esperançá



SUI PASSI DEL BEATO CARLO

Le esperienze sono state tante e tutte marcan- ti; due però mi hanno segnato in particolare: la prima è stato il pellegrinaggio sulle strade di Verona seguendo i passi di Padre Carlo Steeb e la preghiera al lazzaretto, un luogo che mi è caro perché è il luogo dove siamo state sognate e desiderate. **Conoscere il Lazzaretto**, per me, è stato molto di più che conoscere la casa madre; **celebrarvi l'Eucaristia, mi ha fatto vivere una memoria profonda: immaginavo che il celebrante fosse il Beato Carlo attorno a lui, noi, le sue figlie.**

Il secondo momento fortissimo è stata la celebrazione ecumenica nella Chiesa di San Giorgio a Tübinga. Ci siamo strette attorno al fonte battesimale dove il beato Carlo è stato battezzato. L'esperienza di questo mese è stata forte e ricca di contenuti. Grazie a Dio che ha permesso questo momento, alla reverenda Madre e a tutto il consiglio per la disponibilità grande di tempo e di tutto. Un grazie alle sorelle delle comunità che ci hanno ospitate: casa madre, villa Moretta, S. Michele, Tübinga... Grazie alle sorelle della mia comunità di origine che mi hanno sostituita nel servizio.

Sr. Graca

MEMORIA, FRATERNITÀ E TESTIMONIANZA

Anzitutto dal profondo del mio cuore rendo lode e gloria a Dio per Gesù Cristo perché eterna è la Sua fedeltà e la Sua misericordia.

In questi 25 anni di professione posso dire che **Gesù si è preso cura di me, come fa una madre con il suo bimbo. Mi ha preso per mano e, piano piano, mi ha aiutato a salire i gradini della vita**, gustando e gioendo per le piccole vittorie e piangendo per le cadute, ma sempre sostenuta e incoraggiata a riprendere il cammino. Perciò ieri, oggi e sempre canterò l'amore e la bontà del Signore. Per me il mese formativo è stato come "un secondo viaggio di nozze" che il Signore Gesù ha preparato per fare memoria del suo amore e della sua benevolenza in questo anno di celebrazione del 25° di professione. Potrei sintetizzare con queste parole l'esperienza: **memoria grata, fraternità gioiosa, testimonianza contagiosa**, avendo sperimentato la gioia della vera fraternità, dove la distanza di cultura, lingua e razza sono diventate un solo cuore con tre polmoni che con lo stesso ritmo cantano l'inno della carità.

Sr. Maria Nazarè da Costa

ASSIEME A LORO, ANCHE NOI....

"Siamo venute, Signore, a celebrare nella gioia le abbondanti ricchezze della tua grazia"

Era questo il canto del cuore che tutte noi ripetevamo arrivando nella casa di San Michele per vivere insieme, accompagnate anche dalla guida di alcuni esperti, un tempo di sosta, di largo respiro interiore, di riflessione e condivisione, gustando e rigustando la gioia del sentirci amate da Dio che sempre avvolge la nostra vita con la sua bontà. Ci siamo riviste dopo alcuni anni, insieme anche alle sorelle provenienti da otto paesi diversi, con qualche segno del tempo sul viso, ma con la certezza profonda che ciò che fino ad oggi avevamo vissuto era cosa buona perché ancorata a un Amore immutabile e infinito.

"Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio" (Deut 8,11)... il primo invito, quasi un monito, meglio il *leitmotiv* che ci ha condotte lungo il breve percorso utile a **ridestare la memoria** dei doni ricevuti, della strada su cui il Signore ci ha condotte senza mai farci mancare la sua presenza. Più che noi, era stato lui a **custodire i doni** che la sua misericordia aveva affidato alla nostra cura, a tenerci **legate a sé come tralci alla vite**. Questo stare in lui, ha dato vita al nostro camminare in **missioni diverse**, secondo la grazia che Egli, che è l'inizio di tutto, ha messo nel nostro cuore da sempre. Certe di questo dono che è segno della sua fedeltà, continuiamo sulla strada che ci sta ancora davanti con **l'animo colmo di stupore** per la parte di storia della nostra vita che ancora non è, ma che sta già nelle sue mani.

Le sorelle della Tappa Formativa
dopo i... 35-44-45-46 anni di professione

50° DI VITA CONSACRATA UNA TAPPA, UNA FESTA, UN RILANCIO SULLE VIE DELL'AMORE

Ce lo ricordano direttamente le interessate.

“SARAI MIA SPOSA PER SEMPRE!”

Noi sorelle, che nel lontano 1964 abbiamo fatto la nostra Prima Professione Religiosa, ci troviamo ancora insieme, nella stessa chiesa, davanti allo stesso altare, qui a S. Michele Extra - VR, per ringraziare **il Signore che è sempre stato con noi, l'unico Signore della nostra vita.**

Siamo piene di gioia per questa grande tappa raggiunta. Sentiamo di vivere solo per proclamare quella Misericordia di cui il Signore ci riempie il cuore, e per condividerla con tanti fratelli. Oggi passano davanti ai nostri occhi i volti di tanti bambini, ragazzi, giovani, ammalati e anziani per i quali abbiamo speso le nostre energie di cuore, di mente, di corpo **affinché potessero sperimentare attraverso il nostro servizio “quanto è grande la misericordia del Signore per ogni uomo”.**

50 anni alla “Sequela di Gesù” sulle orme dei nostri beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni. In questi 50 anni abbiamo vissuto momenti esaltanti e di tanta grazia, come il Concilio Vaticano II e la Beatificazione dei nostri Fondatori. Sono stati anni ricchi di nuova santità nella chiesa e nella congregazione, e di una nuova apertura fra tutti i popoli. Abbiamo seguito i viaggi

missionari dei Papi, da Paolo VI all'attuale Papa Francesco.

Riteniamo di essere state privilegiate per aver respirato la storia di questi cinque decenni, ricca di progresso e di unità tra i popoli. Siamo altrettanto addolorate per le barbarie perpetrate da forme di fanatismo religioso, che mettono a dura prova la fede di tanti cristiani.

Ora che per due settimane ci troviamo unite per le celebrazioni giubilari, constatiamo che

il tempo ci ha segnate nel corpo, ma che **lo spirito è quello degli anni giovanili arricchito da tante esperienze di vita.**

Desideriamo ringraziare il Signore e le nostre Superiore Maggiori che ci hanno accompagnato in questi anni di grazia, come pure tutte le persone con cui abbiamo collaborato nella nostra missione di misericordia. Solo al Signore sia onore e gloria!

Sr. Marta Albertin



Sorelle in festa per il 50° della loro consacrazione al Signore.

COME PELLICANI E GIRASOLI

Così un anonimo invisibile inviato speciale, dopo avere seguito da vicino le sorelle del 50° nei giorni formativi a S. Michele Extra e nella festa conclusiva a Casa Madre, definisce il senso della loro vita consacrata scovato nelle pieghe profonde della loro storia.

Le guardo in volto

Osserviamole dunque da vicino 'le fortunate' Sorelle! Volto sereno, occhi vivaci e, quasi sempre, scintillanti di gioia ... il viso solcato da rughe, segni visibili dello scorrere lento, inesorabile del tempo ... ma anche di tutte le fatiche, sopportate con amore adorante, in silenzio. Quelle rughe le qualificano soprattutto come Sorelle della Misericordia, Sorelle cioè, votate nel cuore, nella mente e nell'anima, totalmente, ai bisogni dei fratelli; loro hanno sempre cercato di dimenticare se stesse, anzi di mettere se stesse, e le loro necessità, all'ultimo posto come facevano le nostre mamme, come fanno le mamme più eroiche di oggi; esse sono piene di tenerezza squisita e di pietà cristiana nei confronti di tutti, curve e doloranti sotto il peso delle miserie umane. Questo, per loro – mi dicono le Esercitate - è vivere da "Sorelle della Misericordia"!

Alla sorgente

Le festeggiate, comunque, dichiarano apertamente che, anche loro, al pari di tutti gli uomini, "si sporcano" ogni giorno, del nero della fuliggine delle proprie fragilità e debolezze: per purificarsi, si recano davanti al Tabernacolo e chiedono perdono ... *Le ho spiate* mentre si recavano nella cappella al II piano di Casa San Giuseppe! È da questa sorgente di vita che ritrovano la forza per rialzarsi e ripartire con tanto zelo e pazienza! "Dio, Padre misericordioso, abbi pietà di noi" - Gli sussurrano presso

il Tabernacolo ... Le ho sentite! Loro confidano ciecamente nella salvezza portata da Gesù, il Verbo di Dio, incarnato *per amore*, morto *per amore*, risorto *per amore* e salito al Cielo a prepararci un posto, *con amore infinito di Padre!*

Loro chiedono, spesso, a Gesù di renderle come Lui. In particolare, Lo supplicano di insegnar loro la Carità, il Perdono, l'Amore, la Compassione per i più poveri e bisognosi di aiuto, come hanno fatto i loro fondatori il Beato Carlo Steeb e la Beata Vincenza Maria Poloni.

Instancabilmente protese al futuro

Prima degli Esercizi spirituali, nella sala delle Riunioni, le ho sentite discutere animatamente su come poter vivere ancora meglio il carisma della Misericordia, oggi... Loro **cercano diligentemente, puntigliosamente la linea d'onda della carità**; vogliono operare nelle *periferie* quotidianamente, lontane dagli occhi troppo curiosi della gente che sa plaudire. Rifuggono come gravissime tentazioni i progetti troppo discussi, quelli troppo elaborati e calcolati: il tempo passa in fretta e le persone bisognose non possono aspettare. Le sorelle, queste sorelle (sono 23) ogni giorno sperimentano situazioni precarie, difficoltà di ogni genere. Ma Dio le sorprende... fino a farle commuovere per come Egli, il Signore, risolve i problemi dei poveri. Sempre e comunque. "Pensi che sono ancora tutte al lavoro, con posti di alta responsa-



Il pellicano che nutre i piccoli con il proprio sangue bene interpreta il dono di sé che ogni religiosa è impegnata a fare.

bilità" mi sussurrano all'orecchio le sorelle anziane, che, con me, osservano con curiosità e furtivamente il gruppo! Le stesse, poi, tutte ammirate e orgogliose, cercano di spiegarmi: "Una di loro è la nostra Madre Generale! Alcune sono responsabili di case per anziani, altre operano in scuole materne, altre lavorano in parrocchia, altre nella scuola superiore di II grado, altre, operano, con immenso zelo, da molti anni, nelle Missioni della Tanzania, del Brasile...

Dallo sguardo pensoso di queste donne consacrate traspare un cuore appassionato, vivo, di madre, di sorella, di sposa consapevole di essere stata incaricata di una missione grande e bella: **far sperimentare ai fratelli che il Signore è il Salvatore e che la sua Misericordia è incommensurabile!**

Attrici entusiaste

La vigilia della Celebrazione della loro festa, il 30 agosto, alla sera, davanti ad una numerosa schiera di Conso-relle anziane, hanno rappresentato la parabola della loro vita da Consacrate, con delicatezza singolare ... con una intensità che invogliava a seguire la loro strada ... I giovani avrebbero dovuto essere presenti! Io, da laico, pensavo: "È una vita pienamente realizzata, faticosa e dura certo, forse per l'obbedienza (hanno fatto voto di cercare solo e sempre la volontà di Dio, insieme con le Responsabili dell'Istituto ...) ma interessante e carica di grandi ideali... Ho intuito che cosa ha significato per loro "La risposta alla chiamata del Signore": generosità, impegno, dolore anche fisico, per dover lasciare i legami più sacri, ma ho capito che Lui, Dio, le ha ricolmate di consolazione e di letizia ineffabile, per la distesa di tutti i loro giorni, ore ... istanti! Anche loro hanno subito il fascino della tentazione che le ha fatte "sudare e tremare" – lo hanno detto - ma il fascino dello sposo divino e dei fratelli da sostenere e da amare, le ha fatte **Ri-scegliere Dio come unico Bene, come Bene supremo della loro anima!** Così sono iniziati i gior-

ni di intimità profonda con il Signore ed esse hanno chiesto allo sposo divino il dono prezioso della fedeltà incondizionata. Lo hanno espresso attraverso un canto che è preghiera appassionata e forte: *"Mettimi come sigillo sul tuo braccio, mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore, come la morte è l'amore"*. **A Lui hanno ribadito il loro sogno radioso: vivere d'amore e nell'amore per il bene dei fratelli**, contando sulla Sua Parola; morire dopo aver donato tutto, come Gesù che le ha scelte, umilmente sicure di vedere il Suo Volto, e di essere accolte nel Suo Regno. Hanno espresso questo loro sentimento in modo speciale, con un canto sponsale, pieno di delicatezza, e che racchiudeva trepidazione e sacro amore: "Veni, veni sponsa Cristi, accipe, accipe coronam, quam tibi Dominus preparavit, preparavit in aeternum"!

Celebrazione giubilare

All'indomani, a Casa Madre, la cerimonia conclusiva: una Santa Messa all'insegna della sobrietà, della compostezza, della consapevolezza di dover riprendere il cammino con una intensità di amore che solo la luminosità del loro sguardo e l'entusiasmo di voler e poter ritornare ancora fra i fratelli, lo esprimeva. Sono rimasto stupito dalla sicurezza con cui, tutte insieme, all'unisono, **hanno rinnovato le promesse battesimali e la loro consacrazione, nella Chiesa**, con la formula della rinnovazione dei voti.

Anche l'essenzialità dei doni portati all'altare durante l'Offertorio è stato significativo e coinvolgente: Pane, Vino, un Cero, per esprimere il dono totale oblativo, la vita offerta e consumata per Lui, per tutti i fratelli, evocati e ricordati durante le preghiere dei fedeli, con invocazioni forti, aperte a tutti i bisogni del mondo.

Ed ecco il momento forte della Memoria, del ritorno alle Radici, alle Origini: le Festeggiate, con la Madre Generale suor Teresita Filippi, dopo la Celebrazione Eucaristica, si sono recate alla Cappella dei Fondatori, dove sono racchiusi i tesori più preziosi, le memorie più sacre per ogni Sorella della Misericordia: in questo luogo si trovano, infatti, l'urna del loro Fondatore Beato Carlo Steeb e l'effigie della loro madre Beata Vincenza Maria Poloni. Dopo una intensa preghiera insieme, qualcuna di loro esclamò con stupore: **"Guardate come sorride il Fondatore, guardate come la Fondatrice è protesa verso il Suo Sole, l'Eucaristia!"** Fu allora che, all'improvviso, nella mia mente, apparvero due immagini fortemente simboliche: **quella del Pellicano e quella del Girasole: potrebbero essere l'emblema della vita di queste sorelle!** Io le dedico, di cuore, a ciascuna di loro! Seguì, quindi, un momento di festa che si svolse nel cortile di Casa Madre: io, sempre invisibile, me ne andai, con tanta nostalgia di Cielo dentro l'anima. Chissà - pensai - se ci fossero state con me delle giovani... forse sarebbero state contagiate a seguire la strada di sequela di Gesù tra le Sorelle della Misericordia ... Mi sorse spontanea, nel cuore, una preghiera fervida, per le vocazioni a questo Istituto!

L'Anonimo Invisibile



Le religiose sono sempre rivolte al Signore Gesù, il Sole della loro vita.

CON MARIA LODIAMO IL SIGNORE

L'8 settembre, giorno in cui la Chiesa festeggia la Natività di Maria, noi Sorelle che nel 1954 abbiamo detto il nostro "sì" al Signore e altre che l'avevano detto nel 1949, abbiamo volentieri accolto l'invito di **celebrare insieme il 60° e 65° di professione religiosa**. Rivederci alla Casa Madre, magari dopo tanti anni è stata davvero una grande gioia, accompagnata anche da una forte emozione nel ricordare quelle - e sono tante - che non ci sono più perché già chiamate alla Casa del Padre.

Il saluto affettuoso della Madre generale ci ha introdotte alla festa. Subito dopo abbiamo potuto ammirare ed apprezzare tutti i particolari della cappella dei Fondatori che presentati da Madre Teresita ci sono sembrati particolarmente significativi. Con lo sguardo rivolto ai nostri beati don Carlo e madre Vincenza abbiamo espresso una preghiera di ringraziamento per il sostegno che ci hanno offerto per tanti anni e di invocazione affinché ci aiutino a continuare **a spendere le energie che ancora ci rimangono, per la causa del Regno**.

Il momento più intenso l'abbiamo vissuto intorno all'altare per la S. Messa, rallegrata dal coro delle nostre sorelle convenute per rendere più solenne la celebrazione.

Il celebrante mons. Callisto Barbolan, vicario delle religiose della diocesi di Verona, ha sottolineato il grande dono della vita consacrata che vogliamo vivere con la protezione di Maria, colei che ha vissuto interamente protesa a Dio, in un perenne "Magnificat".

Dopo la celebrazione nel cortile non poteva mancare la foto di gruppo per "raccontare" la nostra presenza e averne un ricordo caro. Il pranzo insieme, le sorprese che ci sono state riservate, i canti, le testimonianze ci hanno fatto gustare la gioia di sentirci parte viva della nostra famiglia religiosa. A nome di tutte le sorelle partecipanti diciamo GRAZIE.

Sr. Maria Federica Quintarelli



Rev.ma Madre Teresita,
tutte le sorelle che lunedì 8 settembre sono state festeggiate con gioia e partecipazione viva per i loro 60 e 65 anni di consacrazione, le ripetono ancora il loro grazie vivissimo. Quel giorno ci siamo sentite "le persone più importanti dell'Istituto" perché ci è stata fatta tanta e tanta festa! Per Lei e per il nostro Istituto che ci ha dato tutto, la nostra perenne, riconoscente preghiera.

*Sr. Pia Vincenza Vinco
a nome di tutte le festeggiate*



Sorelle che hanno celebrato il 60° e il 65° di vita consacrata.

UN NUOVO SERVIZIO PER GLI ADOLESCENTI CON DISAGIO

Sabato 6 settembre 2014 all'Ospedale di Villa Santa Giuliana - Verona, alla presenza della dott.ssa Massimilla Manzini, psicologa psicoterapeuta del Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Ulss 20 - Verona, dell'Assessore ai Servizi Sociali, Famiglia e Pari Opportunità del Comune di Verona Anna Leso, della superiora Generale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia madre Teresita Filippi, si è svolta l'inaugurazione di due comunità per adolescenti con disagio sociale, psicologico e familiare.

“Eldorado” è una comunità residenziale per minori che accoglie ragazzi dai 13 ai 18 anni anche per il pernottamento. **“Esmeraldo”,** invece, è una comunità diurna che offre la sua attività solo nelle ore pomeridiane.

A monte del nuovo progetto Diventa difficile pensare al momento in cui il progetto di queste comunità ha iniziato a prendere forma. Infatti, lo spirito che le anima è una realtà che va al di là di ragionamenti solo umani, **uno spirito che si è trasmesso da generazioni di Sorelle della Misericordia che si sono chinate su una particolare fragilità che è quella psicologica.**

Quando nel 2012 l'Ospedale Villa Santa Giuliana aveva ottenuto il riconoscimento di struttura di riferimento regionale per la diagnosi, cura e riabilitazione psichica in adolescenza, ci siamo chieste come far sì che questo valore fosse speso per tutto il territorio, una risposta ulteriore ai bisogni che emergevano.

Grazie alle riflessioni fatte con gli operatori impegnati con gli adolescenti, all'incontro con molte famiglie, il toccare con mano situazioni di disagio ci ha sollecitate a pensare ad una azione che



Madre Teresita Filippi, superiora Generale dell'Istituto, taglia il nastro.

qualificasse l'offerta ospedaliera intensificando i rapporti con il territorio e i servizi a favore di minori. Ma un aspetto che si faceva sentire era anche quello di poter offrire l'esperienza sanitaria maturata a favore di un progetto preventivo della malattia psichica in adolescenza.

Il ricovero resta sempre e comunque uno strumento sanitario necessario in alcuni casi ma al quale devono avvicinarsi solo quei ragazzi per i quali si può davvero sopporre o accertare una diagnosi di patologia.

È qui che nasce l'idea di investire, prima di tutto nella formazione. In collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Verona si realizza nel 2012 il primo corso di aggiornamento per docenti sugli aspetti caratterizzanti l'età adolescenziale:

- il rapporto con il corpo,
- il rapporto azione-pensiero,
- il rapporto con i pari (classe, amici),
- il rapporto con l'adulto (genitore, animatore, insegnante).

Da allora uno psicologo dell'equipe ospedaliera continua nella

formazione all'interno degli Istituti Comprensivi della città e della provincia.

La nuova realtà

Il secondo progetto preventivo si concretizza, proprio, nelle due comunità inaugurate il 6 settembre u.s.

Esse sono realtà che si collocano in ambito sociale e non sanitario. Quello che - come Istituto Sorelle della Misericordia - desideriamo porre in essere è un luogo di accoglienza residenziale e diurna che permetta di mettere a disposizione la nostra competenza a chi lavora nel campo del disagio.

R. Bach in "Il Gabbiano Jonathan Livingston" scriveva:

Scegliamo il nostro mondo successivo in base a ciò che apprendiamo in questo. Se non impari nulla, il mondo di poi sarà identico a quello di prima, e avrai anche là le stesse limitazioni.

Il nostro compito è quindi quello di condividere energie, idee, capacità, creatività, volontà, risorse perché i ragazzi che vivono - per ragioni che non dipendono mai solo da loro - situazioni di disagio psichico, sociale, relazionale, affettivo, abbiano un luogo e delle relazioni che li aiutino a mettere le basi, a porre quei fondamenti che fanno loro concretamente sperare che la situazione che stanno vivendo non è quella definitiva della loro vita.

Noi abbiamo l'obbligo come adulti di adottare tutte le iniziative che possano far sì che i ragazzi "vedano" possibile quel futuro di serenità e di stabilità, che è un loro diritto.

Antoine de Saint-Exupéry così si esprimeva: *Devo pur sopportare qualche bruco se voglio conoscere le*



Mons. Mario Masina, vicario episcopale benedice la nuova opera.

farfalle, sembra che siano così belle. I bruchi hanno una bellezza in potenza. Ma se ci stanchiamo della loro bruttezza, se non abbiamo la pazienza dell'agricoltore di attendere i tempi della maturazione, forse dovremmo chiederci se c'è in noi la passione per l'educazione. Ciò che motiverà la nostra azione sarà solo la bellezza intravista, sarà solo il desiderio di far uscire quella farfalla che sarà unica, in quel momento la più bella.

Sr. Silvia Boscolo



I palloncini, sempre segno di festa, sembrano presagio dell'efficacia dell'opera intrapresa per un mondo giovanile più sereno.



UN INCONTRO - UNA FESTA

ASSOCIAZIONE LAICI DELLA MISERICORDIA

La gioia dell'incontro

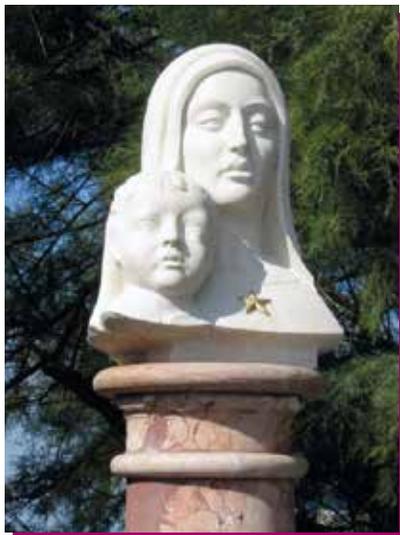
"Buon giorno, ben arrivati..." e poi sorrisi, sguardi luminosi, abbracci calorosi, piccole notizie e domande lanciate in breve. È stato un incontro piacevole, come **il ritrovarsi dei membri di una famiglia, quello del Coordinamento delle Fraternità dell'Associazione Laici della Misericordia**, primo di quest'anno formativo 2014-2015. Bella l'idea di trovarci presso una delle fraternità periferiche! Cesarolo (VE), paese piccolo all'estremo lembo nord della provincia di Venezia, sorto su una delle ultime anse del fiume Tagliamento molto prima che la bonifica strappasse alla palude vasti territori e, alla fine, sul mare, sorgesse Bibione, centro balneare.

L'aria è buona, il paese tranquillo, una brezza leggera ce la porta il fiume e così... gli animi sono ben disposti a rilassarsi e a lavorare insieme.

Al lavoro in clima di festa

Domenica mattina, 14 settembre 2014, ci siamo riuniti nella sala dell'Oratorio e, in un clima di serenità e di comunicazione libera, abbiamo iniziato i lavori di progettazione delle attività dell'anno.

Abbiamo avuto anche il piacere del saluto del nostro parroco P. Aimé, stigmatino, originario dalla Costa D'Avorio, arrivato nella nostra comunità un anno fa. I lavori si sono protratti fino alle 12.00.



La Madonnina dei pescatori, testimone della fede di gente semplice e di eventi miracolosi.

Serena convivialità

Poi, al termine della mattinata, ci siamo recati, per il pranzo, nella località Prati Nuovi, dove, su una lingua di laguna hanno costruito dei "casoni" (a imitazione di quelli già esistenti nelle nostre zone, costruiti in legno e canne palustri; in cui una volta i pescatori trovavano riparo durante le loro attività ittiche). Gli spazi aperti, la giornata luminosa, la calma dei canali e l'aria di marina, ci hanno accolto con benevolenza. Il tempo passato nella convivialità fraterna e gioiosa ci ha permesso di familiarizzare anche con i componenti del

Coro di Cesarolo che doveva dare un tono di solennità alla celebrazione che si sarebbe svolta nel pomeriggio sull'isoletta (circa 1000 mq), dove campeggia **l'immagine della Madonnina dei pescatori, testimone della fede di gente semplice e di eventi miracolosi** che risalgono alla prima guerra mondiale e ripetuti nella seconda.

Una solenne celebrazione

Nel pomeriggio, abbiamo vissuto momenti di intensità spirituale, durante la Celebrazione Eucaristica, che quest'anno ha assunto un carattere particolare poiché la Madonnina ha ricevuto la benedizione di Papa Benedetto XVI lo scorso 2 settembre 2014 a Roma e di Papa Francesco il 3 dello stesso mese. Evento questo reso possibile per l'intraprendenza e la fede di mons. Sergio Moretto, già parroco di Cesarolo.



Il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia.



Arrivo delle autorità.

Questa festosa celebrazione unisce l'entroterra bibionese e di Cesarolo con l'antica città di Caorle, poiché da sempre i suoi pescatori venivano a pescare fin qui e molte terre del nostro comune, fino a prima della bonifica, si trovavano sotto la giurisdizione di Caorle.

La festa è stata solennizzata da un ospite d'eccezione: il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia,

accompagnato dai sindaci Codognotto e Striuli, da autorità civili e militari e dal Vescovo della nostra Diocesi di Concordia-Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini.

Sull'isola ad attenderlo c'era una folta rappresentanza delle comunità di Cesarolo, Baseleghe, Bibione, Caorle, tutti **ricognoscenti a Maria per i suoi interventi di protezione materna**, come ha sottolineato il Patriarca nella sua omelia durante la Celebrazione Eucaristica. "È bello - ha detto - che in questo lembo di terra, Maria, la Madre del Signore, sia congiunta al suo popolo che guarda a lei, la percepisce vicina e la vuole al suo fianco, sapendo d'essere protetto dal suo sguardo materno.

Il titolo popolare di *Madonnina dei pescatori* dice come la Vergine appartenga all'anima di questa gente, di questo territorio e della sua storia; il mare, qui, è la storia e la tradizione.

Pensiamo a quanti pescatori, nel momento del pericolo, si sono rivolti a Lei come all'ultimo appiglio e così, dietro al titolo di *Madonnina dei pescatori*, c'è **la fede popolare di uomini e di donne che considerano la Madonna come la stessa presenza e tenerezza di Dio nella loro vita.**

La vita non è qualcosa di scontato, di banale, non è paragonabile alla facile traversata di un calmo laghetto, poco profondo, senza correnti ed insidie. No, la vita è paragonabile alla traversata dell'oceano, ove insidie e pericoli sono ovunque in agguato e non si è mai certi d'arrivare, fino a quando si attracca. Allora si comprende quanto, di fronte alle insidie della vita, sia necessaria la protezione materna di Maria che mai lascia soli i suoi figli".

Gianna Trevisan

ANCORA VIVA LA RISONANZA DEL PELLEGRINAGGIO A ROMA

23-26 giugno 2014

Con 'na bela compagnia, son 'ndà a Roma,
pochi giorni ma, forse, un giorno se torna.
Quante cose bele da veder e visitar,
dormir in pressia, 'ndar in pulman e caminar.
Papa Francesco, se pensava prima de tuto,
e in prima fila en ciapà el so saluto.
Le ciese più importanti, con la guida che spiegava,
e sempre tanta gente in fila che 'scoltava.
Anca a taola, l'era belo ritrovarse
contarse quel ch'en visto, un poco riposarse.
Persone semplici e pronte a dar 'na man,
se diventa subito amici, se cresce pian pian.
Anca de le tò storie te vien da parlar,
parché te vedi gente che te sa 'scoltar.
E in fin, sen torné stancheti, ma contenti.
I restarà nel cor, tuti sti bei momenti.

Marani Maria Antonietta
S. Felice Extra - Verona

DA
BUENOS AIRES

LA PARTITA DELLA PACE

Scholas Occurrentes è la rete internet mondiale a cui partecipano oltre trecentomila scuole appartenenti a 35 paesi dell'America, dell'Europa e dell'Africa. Nata su impulso di Papa Francesco - ancora mentre era cardinale a Buenos Aires - si propone di diffondere progetti e realizzazioni educative in cui tecnologia, arte e sport, in un clima di interscambio, di solidarietà e di speranza, concorrano ad educare alla pace.

In appoggio e in sintonia con "la partita interreligiosa della Pace" caldeggiata da Papa Francesco dopo l'incontro con Janier Zanetti, l'argentino ex capitano dell'Inter, Scholas Occurrentes ha proposto a tutte le scuole un concorso per la realizzazione di un simbolo per la bandiera dell'evento.

La scuola Carlos Steeb di Buenos Aires ha avuto la gioia e la soddisfazione di vedere premiato il proprio lavoro. Encomiabile l'impegno dell'insegnante di arte Vanina Fiorese che ha saputo con entusiasmo

ed infinita pazienza suscitare la collaborazione di tanti alunni delle elementari e delle superiori nella realizzazione dell'artistico collage.

I simboli delle tre religioni monoteistiche - l'Ebraismo, l'Islam e il Cristianesimo - fanno da sfondo alla colomba realizzata con carta a forma di piccoli riccioli e piume, a cui ogni singolo alunno ha incollato il proprio apporto.

Se il premio è quasi irrisorio (8 biglietti di ingresso gratuito allo stadio, consegnati agli organizzatori di "Scholas Occurrentes", ricchi solo di tanta buona volontà), l'essere arrivati primi, assieme alla soddisfazione del lavoro eseguito, costituisce un premio di grande valore non quantificabile ma assai prezioso. Condivisa da tutto il personale della nostra Scuola di Buenos Aires la decisione di inviare a Roma la professoressa Vanina Fiorese perché presenziasse alla partita e avesse un incontro speciale con Papa Francesco.



Il logo è stato proiettato ai piedi dell'olivo sul campo dello stadio quale bandiera ufficiale del football per la pace.



L'insegnante Vanina Fiorese, mentre in udienza privata, riceve dal Papa il diploma del premio.

DA
S. APOLLINARE

UN GRAZIE CHE DURA DA SESSANT'ANNI

Un grazie di cuore alle Superiore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona, che ancora una volta hanno rivolto la loro Misericordia alla comunità cristiana di Sant'Apollinare inviando suor Pia Celestina, perché doni il suo servizio ai nostri ammalati e alle persone sole. Siamo convinti che la fondatrice Beata Vincenza M. Poloni guardi con affetto materno la nostra gente di Sant'Apollinare che proprio quest'anno ricorda con gratitudine i sessant'anni di presenza delle Sorelle della Misericordia nel nostro paese. In questi lunghi anni **il carisma della Misericordia ha toccato tutti, nei momenti di gioia e di dolore, di formazione e di educazione.**

Il servizio delle suore è veramente guidato dal cuore misericordioso di Dio insieme ai Santi fondatori. Ora in comunità sono in tre sorelle, come le tre Virtù Teologali. Noi siamo riconoscenti, vogliamo loro molto bene, preghiamo per loro e soprattutto condividiamo il senso della famiglia.

Benvenuta suor Pia Celestina: il Signore Gesù ti sta accanto e Maria Santissima ti protegge e ti guida verso le persone più fragili e più bisognose di compagnia e di affetto a cui sei inviata a portare Gesù Eucaristia, il Risorto.

Marisa Sadocco



DA
CAPRINO

FILO, FILÒ, STORIE DI RICAMATRICI

È il titolo di un documentario presentato domenica 17 agosto presso le scuole elementari di Pesina: un bagno nel passato ricco di storia e di promozione della donna attraverso l'arte del ricamo. Nei tempi duri della seconda metà dell'ottocento don Nicola Mazza ebbe la brillante idea di promuovere,

insieme a don Luigi Giacomelli, scuole di ricamo a Verona e a Pesina.

A Caprino rimane ancora viva la memoria di sr. Evelinda che nella seconda metà del secolo scorso, con altre sorelle della Misericordia tenne corsi di istruzione al ricamo procurando così anche lavoro a tante giovani allieve. In suo ricordo fu già allestita una mostra dei paramenti sacri di inestimabile valore da lei realizzati o da lei riparati con una straordinaria maestria.

Anche il recente documentario "Filo, Filò" le dedica con tanta riconoscenza una grata memoria. A dare ancora più spessore ai ricordi è la presenza di alcune ricamatrici del tempo che costituite in gruppo non hanno ancora abbandonato l'amore all'ago ricordando il tempo che fu e chi di quel tempo fu anima attenta, vivace, intraprendente e generosa.



Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR FIDANGELA GINA FERRO

- Castegnero (VI) 19.02.1922
- Cologna Veneta (VR) 26.07.2014

Sorella di poche parole, molto riservata, dall'aspetto un po' serio, di salute cagionevole ma di animo delicato e generoso, sr. Fidangela svolse il suo servizio di misericordia presso i malati e gli anziani di varie realtà, dimostrando intuito pronto e cuore sensibile soprattutto verso i pazienti più bisognosi e i loro famigliari. Fu più a lungo a Cremona nella Casa di Cura S. Camillo, poi per oltre vent'anni all'Ospedale di Bovolone, quindi per un decennio a Lonigo addetta ad un servizio di volontariato alla Casa di Riposo di Meledo. Anziana e malata fu trasferita a Cologna Veneta dove, nel suo consueto silenzio, si preparò nella preghiera all'incontro con lo Sposo a cui si era consacrata con i voti l'11 marzo 1943 e il cui volto aveva cercato di vedere nelle persone incontrate. Sr. Fidangela era entrata nell'Istituto il 13 marzo 1940.



SUOR CHIARINA AGNESE MARCHESINI

- S. Michele Extra (VR) 04.07.1923
- S. Michele Extra (VR) 06.08.2014

Chiarina era il suo nome, luminoso il suo sorriso, sereno e cordiale il suo rapporto con le persone che diventava addirittura materno nei confronti delle sorelle delle comunità in cui per parecchi anni ebbe il compito di superiora. La superiorità che lei ambiva era quella del servizio umile e generoso in casa, nella scuola materna e nelle attività parrocchiali. Così l'hanno conosciuta a Zimella, a S. Stefano di Guà, a S. Margherita d'Adige, a Mezzana di Pisa e a Uliveto Terme. Nel 2011 malata fu accolta a Casa S. Giuseppe, sempre solare, paziente e grata per ogni piccolo servizio, felice di aver detto il suo sì al Signore fra le Sorelle della Misericordia il 9 marzo 1946 e di averglielo ripetuto ogni giorno con tanti piccoli gesti di amore verso il prossimo da cui fu contraccambiata. Sr. Chiarina era entrata nell'Istituto il 18 marzo 1943.



SUOR M. MANSUETA AGNESE TISATO

- Cologna Veneta (VR) 31.05.1928
- S. Michele (VR) 17.08.2014

Mansueta di nome e di fatto la definisce chi l'ha conosciuta da vicino. Sr. M. Mansueta era persona semplice, buona, capace di ascolto, attenta ai bisogni delle sorelle e dei pazienti a lei affidati, equilibrata nell'affrontare le difficoltà esterne e anche le sue sofferenze fisiche. Entrata nell'Istituto il 4 febbraio 1949 e professata i voti il 4 marzo 1952, come infermiera professionale svolse per oltre trent'anni il suo servizio presso i malati della Casa di cura "Fatebenefratelli" di Brescia. In seguito, anche con il ruolo di superiora fu una presenza preziosa presso le persone anziane della Casa di Riposo di Verona vicolo Oratorio e di Maderno. Malata, ha saputo soffrire con la serenità attinta dalla preghiera eucaristica e mariana. Ora dal Paradiso, assieme alle sue sorelle gemelle sr. Zelivia e sr. Altomira che ha tanto amato, ci accompagnerà con la luce degli occhi e la bontà del suo cuore.



SUOR PIA FORTUNATA CAROLINA BELLOTTO

- Zugliano (VI) 14.05.1925
- S. Michele 23.08.2014

Sr. Pia Fortunata, entrata nell'Istituto il 22 agosto 1945 e celebrata la professione religiosa il 13 settembre 1948, visse la misericordia prestandosi in vari servizi, segno delle sue attitudini e disponibilità. Maestra di lavoro nella scuola materna di Meolo, in seguito fu dispensiera nel Preventorio ad Orio Canavese e in alcune strutture ospedaliere. Conseguì i titoli necessari, come infermiera fu più a lungo a Imola e Capranica e in seguito, anche con il ruolo di superiora in alcune case di riposo, dimostrando sempre tanta sensibilità verso le persone bisognose. Sorella di intensa vita interiore, generosa, madre di grande cuore, discreta, benevola, si mantenne premurosa e servizievole anche quando il suo fisico era ormai fiaccato dagli acciacchi. Accolta malata a S. Giuseppe, trascorreva il tempo in preghiera, sempre riconoscente per ogni piccolo servizio. Se ne è andata glorificando il Signore, in punta di piedi come aveva vissuto.



SUOR MARCOLINA LINA ARTOLLI

- Monselice (PD) 22.05.1926
- S. Michele Extra (VR) 30.08.2014

Non si può pensare a sr. Marcolina senza associarla agli Alberoni di Venezia dove ha trascorso 60 anni del suo servizio infaticabile, dapprima in lavanderia e guardaroba e poi come sacrestana. L'umiltà, il nascondimento, la dedizione incondizionata erano la modalità con cui esprimeva l'amore a Dio a cui si era consacrata con i voti il 13 settembre 1948 e quello ai fratelli. Entrata nell'Istituto il 17 settembre 1945, sr. Marcolina aveva iniziato la sua missione di misericordia, all'Istituto Elioterapico Carlo Steeb agli Alberoni quando vi erano accolte bambine e adolescenti affette da TBC ossea o renale, bisognose di tutto. Quanti panni ha lavato a mano sr. Marcolina nel tempo in cui non c'erano ancora le macchine! Ha visto tutti i cambiamenti strutturali dell'Istituto Elioterapico, sempre disponibile a prestarsi nelle varie situazioni. La preghiera era la sua forza, la sua giornata un'offerta gioiosa al Signore, alle sorelle e agli ospiti bisognosi. Accolta nell'infermeria S. Michele, andò con serenità incontro allo sposo come il "servo buono e fedele".



SUOR ELIA ASSUNTA MATTIELLO

- Nanto (VI) 06.03.1926
- S. Michele Extra (VR) 12.09.2014

Ministero dell'educazione e della sofferenza: sono le due rive irrorate e fecondate dal fiume a cui può essere paragonata la vita di sr. Elia, fiume di acqua fresca e pura. Basti ricordare il suo tratto gentile, mite, riservato, accogliente, aperto, sereno, discreto, caratterizzato sempre da quella finezza che è dono di natura e di grazia. Fisicamente esile, ma robusta e forte nello spirito. Come maestra dei piccoli delicata e solerte fu in varie realtà, più a lungo a Lonigo e a Monselice, Cerro e Carbonera: come malata sempre paziente fu per 20 anni all'infermeria S. Michele, distinguendosi ovunque per quella delicatezza che rendeva gradita, piacevole e ricercata la sua presenza. Mentre le forze glielo permisero aveva saputo rubare i servizi più pesanti alle sorelle, malata seppa farsi vicinanza solidale e affettuosa alle loro sofferenze. Sr. Elia era entrata nell'Istituto il 10 novembre 1943 ed aveva professato i voti il 2 settembre 1946.



SUOR OTTAVIANA MARIA BELTRAMI

- Marmirolo Pozzol (MN) 08.01.1929
- S. Michele Extra (VR) 14.10.2014

Chi ha avuto la fortuna di incrociare sul proprio cammino sr. Ottaviana ha potuto costatare le qualità più belle di una sorella della misericordia: umiltà, semplicità carità, delicatezza di tratto, mitezza, disponibilità senza limiti, capacità di soffrire in silenzio purché gli altri, a partire dalle sorelle della comunità, non manchino di nulla e siano contenti. Accanto a lei ciascuna persona si sentiva a proprio agio perché accolta, apprezzata, amata. Così l'hanno conosciuta in vari paesi come Isola Rizza, Nanto, Vangadizza, Pazzon, sia come maestra di lavoro che come superiora. Un periodo lungo e impegnativo fu pure quello trascorso in Casa Madre come sagrestana e nella comunità di formazione internazionale come superiora. Il bel gusto nell'arte di decorare con i fiori l'altare si traduceva parimenti in tatto e sensibilità nel fare sentire in famiglia le sorelle provenienti da vari paesi, perfetta traduzione dell'amore a Dio e al prossimo. Sr. Ottaviana, entrata nell'Istituto il 2 ottobre 1946, aveva professato i voti il 6 settembre 1949.



SUOR PERGENTINA GESUINA OPPO

- G hilarza (CA) 03.03.1916
- S. Michele Extra 14.10.2014

Sr. Pergentina lasciò la sua bella terra sarda per entrare nell'Istituto il 25 ottobre 1939, dove poté professare i santi voti il 3 settembre 1942. Carattere forte, dotata di un livello di intelligenza non comune, seppe con senso creativo, coraggioso e intraprendente, svolgere le mansioni che le furono affidate. È ricordata come ottima magazziniera per il servizio svolto all'ospedale di Trieste e come esperta collaboratrice del medico nel laboratorio analisi dell'ospedale di Catania, quasi come prima responsabile del laboratorio stesso.



In seguito si prestò all'assistenza di anziani e malati in varie realtà. Anziana fu accolta per riposo dapprima a Cologna Veneta e poi all'infermeria di S. Michele dove trascorse gli ultimi anni della sua vita prima di essere chiamata alla bella età di 98 anni ad incontrare il Dio dell'eterna giovinezza.

SUOR M. CARMELA ALBA BRANDALESSE

- Sant'Urbano (PD) 15.03.1933
- Cologna Veneta (VR) 21.10.2014

Entrata giovanissima nell'Istituto il 6 settembre 1949, professati i santi voti il 4 settembre 1952 sr. M. Carmela svolse con competenza il suo compito di addetta al guardaroba in varie realtà. Fu più a lungo all'Ospedale di Caprino e al Maculan di Milano. Un percorso tutt'altro che facile il suo, su un sentiero accidentato. Alcuni disturbi fisici da cui fu provata fin dagli anni giovanili ebbero inevitabili ripercussioni sulla sua attività lavorativa e sulla dimensione relazionale.

La preghiera era l'ancora a cui si aggrappava tenendo stretta la corona fra le mani ed invocando Maria SS. e l'intercessione di S. Antonio e di S. Giuseppe di cui era molto devota. Bisognosa di riposo e di cure fu per una decina d'anni nella comunità Devota Maculan di Verona e poi nel 2013 in Casa "M. Immacolata" di Cologna Veneta. Quasi improvvisamente passò tra le braccia del Padre per godere di quella consolazione e pace che tanto ha sospirato qui in terra.



Vivono nella luce di Cristo Risorto

Assunta,
sorella di sr. Rosanna Dengo

Rina,
sorella di sr. Fidente Brunelli

Giulio,
fratello di sr. Bruna Raimondi

Mosè,
fratello di sr. Lidarita Tomasi

Urbano,
fratello di sr. Emma Ambrosi

Emma,
sorella di sr. Gilberta Rossi

Maria,
sorella di sr. Annalisa Bigardi

Vittorio,
fratello di sr. Anna Girotto



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2015

Tema: *La Vita Consacrata nella vita
e nella missione della Chiesa
"Li chiamò perché stessero con Lui
e per mandarli" (cf Mc 3, 13-15)*



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo
giorno indicato e termina alle ore 8.00
dell'ultimo giorno.

Casa di Spiritualità **Villa Moretta** PERGINE VALSUGANA (TN)

03 - 10 febbraio

Predicatore: p. Livio Pagani cp

04 - 11 maggio

Predicatore: p. Gabriele Semino sj

11 - 18 maggio

Predicatore: don Massimo Sozzi dioc.

21 - 28 agosto

Predicatore: p. Maurizio Erasmi fmconv.

11 - 18 settembre

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

Per i giovani
dalla 1° alla 3° superiore

Le notti di Nicodemo

A San Rocchetto Quinzano (Vr)

8-9 novembre 2014

Che senso ha quello che vivo?

13-14 dicembre 2014

Voglio di innamorarmi follemente!

7-8 febbraio 2015

Lasciatemi stare... voglio essere libero!

28-29 marzo 2015

Cos'è la follia?

Gli incontri iniziano alle 17.00 del sabato
e terminano con il pranzo della Domenica.
Per info: **Sr. Ketti 345 2191133 e Sr. Silvia 347 7253061**
E-mail: **lenottidinicodemo@virgilio.it**
Seguici su Facebook: **Le notti di Nicodemo** 